



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOLUME LXXXIII - 1964

Torino - N. 12 - Dicembre 1964



Consorzio nazionale Guide e Portatori

Comitato Piemontese - Ligure - Toscano

TARIFFE GUIDE

VALLI DELL'ORCO E DEL CANAVESE

Ceresole Reale m 1495 - Noasca m 1062

LEVANNA ORIENT. - Cresta Est	L. 18.000
LEVANNA CENTRALE	L. 18.000
LEVANNA OCCIDENT. - Dal Colle del Carro	L. 18.000
LEVANNETTA	L. 17.000
Punta BASEI	L. 12.000
MARE PERCIA	L. 17.000
PUNTA FOURA	L. 17.000
TRESENTA	L. 12.000
BECCA DI MONCIAIR	L. 16.000
CIARFORON	L. 20.000
CIARFORON - Cresta Sud Est	L. 25.000
TESTA DELLA TRIBOLAZIONE	L. 23.000
DENTE MERIDIONALE DEL BROGLIO	L. 20.000
GRAN PARADISO	L. 21.000
BECCA DI GAY	L. 23.000
ROCCIA VIVA	L. 24.000
TORRE GRAN S. PIETRO	L. 23.000
COLLE GRAN PARADISO	L. 12.000
COLLE MONCORVE	L. 12.000
COLLE DEL CIARFORON	L. 12.000
COLLE DEL GRAN ETRET	L. 14.000
COLLE DI PUNTA FOURA	L. 12.000
A VALSAVARANCHE per il Colle Gran Paradiso	L. 13.000
Al Rif. VITTORIO EM.LE per il Colle Gran Etret	L. 19.000
A COGNE per il Colle di Gran Crou	L. 20.000
A COGNE per il Colle di Chamoin o dell'Ape	L. 24.000
Ad ISERE per il Colle della Galisia	L. 14.000
A FORNO ALPI GRAIE per il Colle della Crocetta	L. 12.000

Ronco Canavese m 956

MONTE GIALIN	L. 12.000
MONCIMOUR	L. 12.000
UJA DI CIARDONEY	L. 19.000
PUNTA ONDEZANA	L. 18.000
ROCCIA AZZURRA	L. 18.000
MONVESO DI FORZO	L. 19.000
PUNTA DI FORZO	L. 19.000
TORRE LAVINA - Cresta Eau Rouge	L. 19.000
— cresta Ovest	L. 27.000
PUNTA DI VALEILLE OVEST	L. 20.000
PUNTA DELLE SENGIE	L. 20.000
A COGNE per il Col di Bardoney	L. 14.000
A CHAMPORCHER per il Colle della Balma	L. 14.000

ALPI PENNINE

Valsesia - Alagna Valsesia m 1191

Riva Valdobbia m 1112

CAPANNA VALSESIA in due giorni	L. 20.000
CAPANNA RESEGOTTI in due giorni	L. 20.000
PUNTA CARNERA	L. 13.000

M. TAGLIAFERRO

via normale	L. 12.000
Cresta Nord	L. 15.000

PUNTA GROBER

Colle delle Locce	L. 20.000
Cresta Est (Flua)	L. 25.000

PUNTA TRE AMICI

normale	L. 22.000
-------------------	-----------

TRAVERSATA PIZZI FALLER

	L. 26.000
--	-----------

PUNTA PARROT

via Cap. Valsesia	* L. 26.000
via normale	L. 21.000

PUNTA VITTORIA

via normale	L. 12.000
-----------------------	-----------

ZERMATT

Col del Lysjoch e ritorno (3 giorni)	L. 36.000
--	-----------

MACUGNAGA

Col delle Locce e ritorno (2 giorni)	L. 25.000
per il Turlo e ritorno (2 giorni)	L. 24.000

ZUMSTEIN - P. GNIFETTI

Cap. Margherita	L. 21.000
---------------------------	-----------

PIRAMIDE VINCENT

cresta Sud	L. 19.000
Cresta del Soldato	L. 24.000

PUNTA GIORDANI

dal Col del Lysioch	L. 19.000
Cresta Est	L. 36.000

LUDWIGSHOHE

Schwarhorn o Baimenhorn	L. 19.000
-----------------------------------	-----------

CAPANNA GNIFETTI

In 1 giorno	L. 12.000
-----------------------	-----------

TRAVERSATA NASO

Cap. Gnifetti - Cap. Sella	L. 22.000
--------------------------------------	-----------

CORNO BIANCO

normale (1 giorno)	L. 12.000
cresta Nord	L. 26.000

LYSKAMM ORIENTALE

cresta Sud (Perazzi)	* L. 30.000
cresta Est (Sella)	* L. 32.000

LYSKAMM OCCIDENTALE (Ovest)

	* L. 26.000
--	-------------

LYSKAMM ORIENTALE-OCCIDENTALE

(traversata)	* L. 36.000
------------------------	-------------

PUNTA GNIFETTI

per cresta Signal	* L. 42.000
-----------------------------	-------------

PUNTA DUFOUR

per Colle Sud o Colle Zumstein	* L. 34.000
per cresta Rey	* L. 37.000

PUNTA NORDEND

Per P. Gnifetti e C. Zumstein (3 gg.)	* L. 40.000
---	-------------

PUNTA DUFOUR

discesa a Zermatt e ritorno (4 gg.)	* L. 50.000
---	-------------

è in distribuzione la seconda edizione del volume

I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

la rassegna dell'attività del C.A.I. e degli alpinisti italiani in 100 anni

allo stesso prezzo (già stabilito per i prenotatori della prima edizione) di L. 6.500 per le Sezioni e per i Soci e al prezzo di L. 10.000 per i non Soci.

Servirsi del conto corrente postale n. 8/24969 oppure di assegno bancario, indirizzato alle Arti Grafiche Tamari, Casella Postale 1682, Bologna.

- 950 pagine formato cm 19×27
- 18 tavole in fotocolor e 34 in nero a piena pagina fuori testo
- Centinaia di illustrazioni e ritratti nel testo
- Rilegatura in tutta tela - Sopraccoperta a colori plasticata

INDICE SOMMARIO DELLE MATERIE TRATTATE:

M. Mila: **Cento anni di alpinismo italiano** • M. Agostini: **Intenti e contributi scientifici del C.A.I. nei primi cento anni di vita** • S. Saglio: **La vita del C.A.I. nei suoi primi cento anni** • P. Rossi: **Storia del C.A.I. nelle Tre Venezie** • S. Saglio: **Documentazione** • R. Chabod: **Le Guide** • B. Figari e D. Buzzati: **Il Club Alpino Accademico Italiano** • B. Credaro: **Cento anni di alpinismo giovanile** • P. Melucci: **Le scuole di alpinismo** • B. Toniolo: **Il soccorso alpino** • S. Saglio: **Lo sci-alpinismo** • E. Cecioni: **Alpinismo italiano extraeuropeo** • S. Saglio: **Rifugi e bivacchi** • G. Apollonio: **Come costruire i nostri rifugi** • M. Resmini: **La Commissione Centrale rifugi** • C. Floreanini: **Evoluzione della tecnica e dell'equipaggiamento alpino** • N. Daga Demaria: **Le pubblicazioni periodiche** • S. Saglio: **La Guida dei Monti d'Italia** • S. Saglio: **La Guida "Da Rifugio a Rifugio"** • E. Andreis: **La Biblioteca nazionale** • C. Piovan: **Cinematografia di montagna** • E. Andreis: **Il Museo Nazionale della Montagna** • gec: **Il C.A.I. nella caricatura.**



PUBBLICAZIONI DELLE COMMISSIONI CENTRALI DEL C.A.I.

Comitato Scientifico

Prima Serie - CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE - Volumetti di 56-60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

1. G. Nangeroni - **LE ROCCE DELLE ALPI** (Esaurita)
2. G. Nangeroni - **I GHIACCIAI DELLE ALPI** (Esaurita)
3. G. Nangeroni, V. Vialli - **LE PIEGHE E LE FRATTURE DELLE ROCCE** (Esaurita)
4. F. Fagnani - **ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA** L. 250

Seconda Serie - ITINERARI NATURALISTICI ATTRAVERSO LE ALPI - Servono per guidare alpinisti e turisti attraverso itinerari alpini interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

1. Fagnani, Nangeroni, Venzo - **DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO** - Note floristiche di V. Giacomini, pag. 45, Illustrazioni, cartina geologica a colori, Sezione geologica (Esaurita)
2. C. Salbene - **ATTRAVERSO LE GRIGNE** - pag. 71, Illustrazioni, cartina geologica a colori, note floristiche di S. Viola, Sezione geologica (Esaurita)
3. P. Leonardi - **ATTRAVERSO LE DOLOMITI OCCIDENTALI** - pag. 135, Illustrazioni e grafici L. 1.500

Commissione Sci-Alpinismo

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizione itinerari:

1. S. Saglio - **COLLE DELLE LOCCE** L. 150
2. S. Saglio - **MONTE CEVEDALE** L. 150
3. S. Saglio - **MARMOLADA DI ROCCA** L. 150
4. Landi-Vittorj - **MONTE VIGLIO - gr. Càntari** L. 150
5. S. Saglio - **PIZZO PALU'** L. 150
6. S. Saglio - **Carta sclistica al 50.000 Adamello-Presanella con disegni e descritti 110 itin. sciistici** L. 350
7. S. Saglio - **Carta Val Gardena - Sella - Marmolada al 50.000 con 161 itin. descritti** L. 350
8. Toniolo-Arnol - **NOZIONI DI SCI-ALPINISMO** L. 300

Commissione Nazionale Scuole Alpinismo

1. F. Stefanelli - **FLORA E FAUNA** (Esaurita)
2. Nangeroni-Salbene - **GEOGRAFIA DELLE ALPI** (Esaurita)
3. Andreis-De Perini - **ORIENTAMENTO E LETTURA CARTE TOPOGRAFICHE** L. 150
4. Buscaglione - **STORIA DELL'ALPINISMO EXTRA EUROPEO** (Esaurita)
5. C. Negri - **TECNICA DI GHIACCIO** - Seconda edizione L. 200
6. S. Grazian, C. Neri, A. Zadeo - **TECNICA DI ROCCIA** L. 350

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedano direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali.

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

Comitato di Redazione

(via Barbaroux 1, Tel. 54.60.31, Torino)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Ernesto Lavini, Torino; Giuseppe Nangeroni, Milano; Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza; Michele Rivero, Torino; Piero Rossi, Belluno; Franco Tizzani, Torino.

SOMMARIO

- Cenni sull'alimentazione in montagna**, di Silvano Sartore 547
- L'equipaggiamento e i materiali alpinistici nel 1964**, di Jafet Rescalli 550
- Le esplorazioni nella Grotta del Chiocchio**, di Giancarlo C. Viviani 552
- Cronaca alpina estiva**, di Piero Rossi 558
- Rubriche:**
- XXIII Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane 566
- Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane e Liguria Orientale 566
- Indice generale dell'annata 1964 della Rivista Mensile 567

In copertina: Il Campanile di Val Montanaia (foto Ghedina).

Dal volume «I cento anni del C.A.I.»

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati L. 300; Sezioni, Rifugi e Guide L. 500; non soci Italia L. 1.200; non soci estero L. 1.500 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70. Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via U. Foscolo, 3 - Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al Redattore Ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le zone delle Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, o al sign. Gianni Pieropan, via Pasi 34, Vicenza.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduzione vietata
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949

Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio

Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

CENNI SULL'ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA

Quando si parla del valore che l'alimentazione può avere in montagna, è necessario precisare subito che essa, anche se praticata nel migliore dei modi, non serve per rimettere in sesto un alpinista od un individuo non allenato o in cattive condizioni fisiche, ma aiuta solo a migliorare il rendimento ed a mantenere, nel momento della fatica e dopo, lo stato di salute di chi pratica lo sport alpinistico.

Nella storia dei tentativi di alimentazione in alta montagna, si sono avuti tipi di dieta tra i più disparati; basti citare, come esempio, il Röse, che nel '39 poté salire la Jungfrau ed il Mönch in efficienti condizioni fisiche, alimentandosi con un vitto totalmente vegetariano; a giudizio di studiosi in materia, tale esperimento non avrebbe potuto prolungarsi nel tempo senza danni. A noi, naturalmente, non interessano tentativi del genere e ci fermeremo a considerare individui e prestazioni tipici.

Vediamo innanzitutto di individuare i fattori che influenzano l'organismo umano in montagna, determinando una differenziazione dello sport alpinistico nei confronti degli sport praticati in pianura; ciò, naturalmente, in relazione all'utilizzazione e al consumo degli alimenti da parte dell'organismo umano. Tali fattori sono:

1) *L'altitudine*, che comporta, come tutti sanno, una diminuzione di ossigeno. Ciò, oltre a far aumentare la fatica determinata dalla necessità di una più frequente respirazione, diminuisce anche — ed è quello che a noi interessa in particolare — la secrezione dei succhi gastrici e ritarda lo svuotamento dello stomaco. Ne consegue che, durante una escursione in montagna, bisogna mangiare cibi facilmente digeribili ed assorbibili; tali cibi, inoltre, devono far consumare all'organismo poco ossigeno per essere utilizzati. Infine essi non devono essere ingombranti, per non dilatare a lungo lo stomaco, determinando quel senso di ripienezza e di torpore di cui tutti conoscono per esperienza la molestia.

2) *L'aumento della ventilazione ed una maggiore secchezza dell'aria*, dovuta alla condensazione del vapore acqueo a causa della più bassa temperatura, che esigono da par-

te dell'organismo un maggior fabbisogno di acqua.

3) *Il freddo*, che determina un maggior consumo di energia per sopperire all'aumentata dispersione di energia calorica.

4) *L'acclimatazione*, che consiste nella nuova sistemazione in cui l'organismo si trova ad esplicare le sue funzioni; situazione caratterizzata, oltre che dai tre fattori appena ricordati, anche dall'irradiazione dei raggi ultravioletti, infrarossi e da altri elementi che qui sarebbe inutile ricordare. E particolarmente in tali nuove condizioni, in cui ci si trova in una fase di preparazione, come se si trattasse di una fase di allenamento in uno sport, che l'alimentazione deve essere razionale, se un alpinista non vuol subire danni.

Delineati brevemente i fattori ambientali, con le esigenze che essi importano, è opportuno considerare, sempre tenendo presenti i fini propostici, le caratteristiche degli alimenti. Noi potremmo classificarli in tre grandi categorie: i glucidi, i grassi e le proteine:

a) *I glucidi o zuccheri*. Sono contenuti sia nello zucchero che nei farinacei (pane, pasta, patate) e, in dosi minori, in altri alimenti quali la frutta ed il latte. Essi rappresentano il miglior alimento per un organismo sottoposto a sforzo, perché vengono trasformati in breve tempo in energia (è per questo che sono chiamati energetici). Lo zucchero, e meglio ancora il destrosio, che è uno zucchero ancora più facilmente assorbibile dall'organismo, passano nel sangue in una quindicina di minuti dalla loro ingestione e sono utilizzabili per ovviare al dispendio di energia dei muscoli. È opportuno aggiungere che, fra le farine, quelle molto cotte (biscotti secchi, grissini, crackers, corn flakes) sono più facilmente digeribili perché la cottura è, in un certo senso, una predigestione; essa trasforma infatti gran parte degli amidi (poco digeribili) in maltodestrine (più digeribili).

b) *I grassi*. Si distinguono in grassi animali (lardo, burro ecc.) e vegetali (oli, margarina). Anche essi sono alimenti energetici, ma hanno bisogno di un tempo più lungo per essere utilizzati dall'organismo e sono più utili in temperature fredde. E questa la

ragione per cui la dieta degli esquimesi è fatta in gran parte di grassi e per cui Magnone, nella invernale della Ovest del Dru, portò con sé una dieta composta in gran parte di lardo, per resistere, durante i bivacchi, a temperature di -10°. Si ricordi, peraltro, che i grassi non dovranno mai superare il 40% della razione alimentare perché dosi eccessive di essi nuocciono oltre tutto al fegato, già particolarmente impegnato durante lo sforzo.

c) *Le proteine.* Sono contenute principalmente nella carne, nell'uovo, nel latte e nei suoi derivati formaggi, latticini oltre che nei fagioli, nei piselli, nella soia e, in dosi minori, in altri alimenti. Esse servono alla costruzione e alla riparazione dei tessuti e per questo sono chiamate sostanze plastiche; costituiscono cioè gli elementi basilari per la vita dell'organismo. Ad esse si deve ricorrere in particolare quando l'organismo è impegnato in sforzi notevoli o è impegnato a lungo. Sono quanto mai opportune dopo una escursione, per ovviare al dispendio di energie che sono state consumate. Si tenga presente che i glucidi hanno bisogno di poco ossigeno per essere utilizzati, i grassi di una quantità maggiore, e le proteine di molto ossigeno.

Altri alimenti che concorrono a completare la dieta di cui giova conoscere gli effetti sono:

L'acqua. Il suo fabbisogno in montagna, come già accennato, aumenta notevolmente nei confronti del normale. In giornate impegnative, l'organismo umano abbisogna di almeno tre litri d'acqua al di sotto dei 6000 m, di almeno cinque litri oltre tale quota.

I sali. Sono costituiti dal sale da cucina, dal potassio e, in quantità minore, da altri sali. Essi vengono eliminati in notevole quantità dall'organismo sottoposto a fatica attraverso il sudore, oltre che attraverso le urine. Il loro consumo non è esclusivamente proporzionato alla fatica, ma anche alla sudorazione, che è diversa in ciascun individuo. Si sappia che l'acqua di fusione da neve è quasi totalmente priva di sali. È utile conoscere che le prugne sono molto ricche di potassio ed il loro consumo ovvia ai crampi, che sono causati quasi sempre dalla deficienza di tale sale.

Un organismo sottoposto a sforzo può consumare, in un giorno, dai 30 ai 50 g di sale da cucina. Vi si può rimediare con l'ingestione di brodi salati o anche di semplice acqua salata.

Le vitamine. Essenziali all'organismo, sono contenute nei cibi freschi. Un supplemento di alcune di esse diventa necessario in montagna in determinate occasioni, come nelle ascensioni di più giorni, o in ascensioni ad alta quota, dove si è soliti ricorrere quasi esclusivamente a cibi in scatola. La vitamina C migliora il rendimento muscolare, la resistenza allo sforzo, ovvia alle basse pressioni di ossigeno e favorisce l'utilizzazione degli zuccheri.

L'alcool. Si trasforma nell'organismo solo

in energia calorica ed è utile con climi freddi. Non bisogna però abusarne, perché, oltre una certa dose, ha, anche per chi vi si è assuefatto, particolarmente in montagna, una azione tossica.

Secondo i farmacologi la quantità di vino che un individuo medio può consumare senza danno è di 500 g al giorno.

Vediamo ora se possiamo tradurre in pratica le considerazioni che siamo venuti facendo, premettendo, però, che quanto verrà detto non può in nessun modo avere valore assoluto per tutti i tipi di individuo. Conosciamo tutti la disparità degli usi e dei costumi alimentari non solo dei popoli, ma dei singoli individui; diverso è anche, nelle categorie e nei singoli, l'adattamento digestivo: basti pensare che i tibetani vivono quasi esclusivamente di tsampa (cibo a base di burro rancido e farine). Ricorderemo dapprima *le leggi di Mathieu*, che valgono per chi, in montagna, è impegnato in una escursione o salita che non sia una semplice o leggera passeggiata. Esse sono: 1) *La legge delle 8 ore*: un elemento alimentare viene utilizzato totalmente dallo organismo dopo otto ore dalla sua somministrazione. 2) *La legge delle 3 ore*: tra la fine di un pasto e l'inizio di uno sforzo fisico debbono intercorrere almeno tre ore. A queste leggi fanno eccezione, ovviamente, gli alimenti energetici che sono, come già detto, facilmente utilizzabili.

Oltre a tali norme fondamentali si tengano presenti le seguenti avvertenze: un individuo impegnato non può sottostare nel medesimo tempo ad uno sforzo muscolare notevole ed imporre un forte lavoro digestivo al suo apparato digerente; nei momenti di tensione psichica vi è facilmente un blocco dell'attività digestiva e quindi si rende necessaria una dieta leggera; la frutta e la verdura fresca, perché ricche di cellulosa non attaccabile dai succhi gastrici, ritardano il transito intestinale; una dieta normale dovrebbe essere costituita dal 75% di zuccheri, dall'8% di grassi, dal 17% di proteine.

Alla luce di quanto detto, suggeriamo due tipi indicativi di dieta da usare in due diversi tipi di escursione in montagna.

1) *Per una escursione semplice*: quella che un alpinista compie partendo da un centro abitato e ridiscendendovi il giorno stesso oppure dopo il pernottamento in rifugio, di una sola notte.

Per preparare meglio tale tipo di escursione ci si dovrà attenere, il giorno prima della sua effettuazione, ad una dieta ricca di glucidi, mentre al ritorno si dovrà seguire una dieta ricca di proteine. Le guide del Monte Bianco, fino a non molti anni fa, mangiavano, al ritorno da una ascensione, la «fonduta», alimento ricco di proteine. Nel giorno di escursione la dieta può essere addirittura ridotta anche fino alla metà di quella abituale e deve essere ricca di glucidi.

Si suggerisce quale esempio di dieta per

un giorno: Biscotti zuccherati g 100; biscotti salati o cracker g 100; cioccolato g 50; frutta secca g 50; Dextrospor g 50; latte condensato g 100; zucchero g 70; vitamina C mg 150. Prolungando di una notte l'escursione si agguincerà: fiocchi d'avena g 80; cacao g 50; caffè in polvere o tè g 10; zucchero g 30.

2) *Per una escursione di più giorni*: si riferisce ad una serie di salite susseguentisi a breve distanza di tempo; il riposo notturno è trascorso in bivacco o in rifugio senza che si ridiscenda mai al paese di partenza; oppure ad una difficile scalata per la quale si sono preventivati numerosi bivacchi. È necessario programmare per questi casi, oltre a quanto si suggerirà più avanti: quattro litri d'acqua al dì, due piatti caldi (al mattino e alla sera), la utilizzazione di prodotti concentrati, secchi o in polvere.

Ecco quali dovrebbero essere i cibi, distribuiti nei successivi pasti, a cui ricorrere in tale dieta:

Al mattino: latte zuccherato o (con aggiunta di fiocchi d'avena corn flakes ecc., oppure farina latte, caffè o tè o ovomaltina; o anche colazione semiliquida) composta di biscotti, burro, marmellata o miele o marronata.

Durante il giorno: frutta secca (fichi, uva, albicocche, prugne, mele, pere, datteri, banane ed eventualmente, in dose ridotta perché ricche in grassi, noci, nocciole e mandorle); biscotti, cioccolato al latte o alla nocciola, succhi di frutta.

Alla sera: brodo di dado o minestre già pronte (Maggi, Knorr ecc.), polvere di patata (in commercio c'è una purea già preparata), pasta o riso precotti o crema di riso precotta (Decoriso, Fioccoriso, Primoris), farina di castagne, carne affumicata o prosciutto o pancetta o formaggio, crema in polvere, biscotti zuccherati, latte o ovomaltina.

Questo «menu» potrebbe essere schematizzato come segue: Biscotti salati o cracker g 100; biscotti zuccherati g 50; fiocchi d'avena g 80; dadi per brodo g 30 oppure Minestre g 50; crema in polvere g 50; burro g 50; zucchero più latte in polvere (70+70) g 140 oppure Farina latte g 140; marmellata o marronata

g 50; ovomaltina g 80; frutta secca g 100; cioccolato g 50; succhi di frutta g 100; sale g 5; caffè in polvere o tè g 10; vitamina C mg 150; vitamine del gruppo B mg 10; in totale circa g 1100.

Con queste note sull'alimentazione non si vuole né si pretende di aver dato delle regole fisse o delle ricette miracolose per alimentarsi in montagna.

Si spera però che esse possano servire per una più corretta e razionale alimentazione di chi in montagna impegna il suo organismo, poiché è assodato che anche una dieta ben condotta può aiutare il buon successo di una impresa alpinistica.

dott. Silvano Sartore
(C.A.I. Sez. di Schio)

NOTA BIBLIOGRAFICA

USUELLI F.: *L'alimentazione in alta montagna*, «Sport in medici domo», I: pgg. 17-25, n. 25, dicembre 1960; II: pgg. 11-18, n. 26, febbraio 1962; III: pgg. 11-17, n. 28, maggio 1963.

RIVOLIER J.: *Alimentation et montagne*, «Gaz. Med.», vol. 51, 4-5-6, 1963.

LE BIDEAU G.: *La ration alimentaire de l'alpiniste*, «Gaz. Med. de France», 60, mars 1963.

MILLIATT A.: *Sci e dietetica*, Documentazione scientifica Guigoz, 3, 1962.

UPJOHN H. L., SHEA J. A., STARE F. J., LITTLE L.: *Nutrition of athletes*; Council of foods and nutrition, «Jama», 7, march 1953.

TENNEY S. M.: *Physiological Adaptation to Life at High Altitude*, «Modern Concepts of Cardiovascular Disease», Vol. XXX, 3, 1962.

VAN LOOKEREN, CAMPAGNE P.: *Ervaringen met Koude in de Himalaya*, «Nederlands Militair Geneeskundig Tijdschrift», 16, Jaargang 1963.

LEULIER J. e LENFANT P.: *Un aspect de l'endocrinologie de la fatigue chez l'alpiniste*. (Lavoro fatto con la collaborazione della scuola nazionale di alpinismo di Chamonix).

NILTON M. BRAGA DE OLIVEIRA: *A alimentacao racional do atleta*, Atti del I Congresso interamericano de Medicina.

TELECHEA CARLOS, M. DIAZ: *Algunas consideraciones sobre la alimentacion en sus aplicaciones a la educacion fisica - y al deporte* - Atti del primer Congreso Nacional de Educacion fisica celebrado por la Escuela de Verano de la Universidad de La Habana. Maggio 1946.

Le fotocopie delle opere suelencate, sono state gentilmente fornite dal Servizio bibliografico della Guigoz di Lausanne, tranne quelle di Usuelli e Milliatt.

Con questo numero si chiude l'annata 1964 della Rivista Mensile ritornata alla sua periodicità dopo una lunga attesa imposta essenzialmente da necessità di bilancio del nostro Ente. Il Comitato di Redazione e il Redattore confidano di trovare fra i lettori comprensione per i risultati di veste e di contenuto realizzati in questo primo anno del secondo centenario di vita del C.A.I. Si rammaricano soltanto che, a causa della nuova organizzazione amministrativa del Sodalizio e perciò, fortunatamente, non per loro negligenza, la Rivista sia giunta spesso irregolarmente ai Soci ed assicurano che, con la collaborazione degli Stampatori, essi compiranno ogni sforzo, perché nel prossimo anno sia posto rimedio all'inconveniente.

EQUIPAGGIAMENTO E MATERIALI ALPINISTICI NEL 1964

Dopo la relazione «Equipaggiamento e materiale alpinistico» pubblicata sulla «Rivista Mensile» del febbraio 1964, alcuni importanti prodotti per l'attrezzatura dell'alpinista sono apparsi sul mercato italiano ed estero e, sempre nello spirito di essa, li segnaliamo.

Nel settore delle calzature la *Dolomite* ha presentato al «MIAS 64» (Mostra Italiana Articolo Sportivo) due eccellenti modelli: il «Guida invernale» che è stato concepito principalmente per ascensioni invernali e su ghiaccio, quindi adatto per l'alta montagna (trattasi di uno scarpone a doppia tomaia delle quali l'interna è di feltro di lana; fig. 1); il «Joe Brown» studiato in collaborazione con l'alpinista inglese e ispirato al modello K2, ma con la forma più stretta e piacevole (fig. 2). Inoltre questa casa sta definendo due attesi modelli «Ragni» (Ragni di Lecco): uno leggero per arrampicata su roccia e l'altro più pesante per ascensioni occidentali.

Sempre al «MIAS 64» sono stati presentati altri nuovi tipi di cui: tre della *Brixia*, studiati da Riccardo Cassin e cinque della *Tecnica*, studiati da Walter Bonatti.

Delle marche straniere ne citiamo soltanto una, in quanto questa, più di ogni altra, ha recentemente lanciato diversi bei modelli. Parliamo della *Galibier* (Francia) con i suoi «Jannu», «Olan», «Calcaire RD», firmati da René Desmaison ed i «Fitz Roy» e «Calanque», firmati da Lionel Terray.

Il primo è un modello pressapoco simile al nostro ottimo «Guida invernale» della *Dolomite* ossia a doppia tomaia di cui una in feltro, il secondo è di forma classica ed adatto per le salite occidentali, il terzo invece è l'edizione superiore della pedula «Desmaison» (di cui avevamo pubblicato la fotografia nella relazione già citata), il quarto è per le salite miste (roccia-ghiaccio) ed infine il quinto è esclusivamente per le salite su roccia.

Negli indumenti non c'è nulla d'importante da segnalare, tranne una nuova bella giacca *duvet* (confezionata in Francia) imbottita in piumino d'oca viva; a questa giacca è legato il nome di René Resmaison ed è senz'altro una delle migliori attualmente in commercio.

Da quest'estate in Italia si usano le prime cinture di sicurezza e la più venduta risulta

la *Millet*, tipo «Desmaison». Anche la *Edelrid* (Germania), famosa per le sue corde, ha lanciato di recente una cintura autoportante che è costituita da quattro giri di cordino in perlon da 9 mm, uniti assieme; si vende in tre misure.

Due ditte italiane fabbricanti sacchi da montagna (*Invicta e Falchi*), seguendo l'esempio di Cassin, adoperano il tessuto sintetico; le caratteristiche proprie di questi tessuti sono l'impermeabilità, la leggerezza, l'indeforabilità e la robustezza. Con la prima ditta, che confeziona anche moffole d'alta quota, ghettoni corte e lunghe, collabora Andrea Mellano.

Tra il materiale da scalata abbiamo due nuovi chiodi da ghiaccio a vite; quello di *Salewa* (Germania), che ha il vantaggio di avvitarsi con facilità senza dover premere molto nel ghiaccio (fig. 3), e quello di *Charlet Moser* (Francia).

La testa di questo chiodo si adatta al foro della paletta della piccozza Mont Blanc sempre di C. Moser, facilitandone così l'uso nel fissaggio. Un chiodo anch'esso nuovo da roccia a V è fabbricato dalla *Stubai* (Austria) ed è adattissimo alle larghe fenditure (lunghezza cm 13).



Fig. 1. - Calzatura «Guida invernale».

Asmu (Germania) ha messo in vendita il puntale da ghiaccio; un attrezzo semplice ed utile, complemento ideale della piccozza nelle ascensioni su ghiaccio ripido; l'attrezzo è lungo 23 cm e pesa 200 g (fig. 4). Vi è poi un moschettone della Salewa che è utilizzabile anche come frenaggio nelle discese a corda doppia; ha un carico di rottura di 1700 kg e pesa 156 g (fig. 5).

Infine vi sono i ramponi di Aycin (Germania) con 14 punte (8 posteriori e 6 anteriori) regolabili in qualsiasi misura sia in larghezza che in lunghezza (pesano 700 g).

Concludiamo descrivendo un interessante sacco da bivacco francese il Zdarsky. Si tratta di un grande sacco rettangolare in nylon impermeabilizzato (200 x 160 cm).

Gli alpinisti entrano nel sacco dal disotto e si siedono faccia a faccia; ai lati è praticata un'apertura per l'aerazione che si può aprire e chiudere dall'interno.

Questo sacco si appende anche alla parete al di sopra della piattaforma di bivacco mediante due piccoli passanti fissati agli angoli superiori.

In pratica è una specie di tenda semplificata di cui le teste di quelli che la usano formano il sostegno; il suo peso è di g 900 (fig. 6).

Jafet Rescalli
(C.A.I. Sez. di Codogno)



Fig. 2. - Calzatura «Joe Brown».

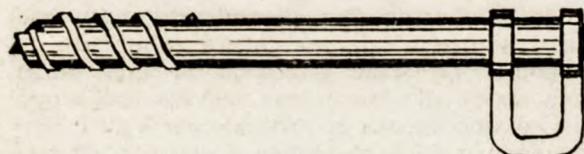


Fig. 3. - Chiodo a vite da ghiaccio Salewa.

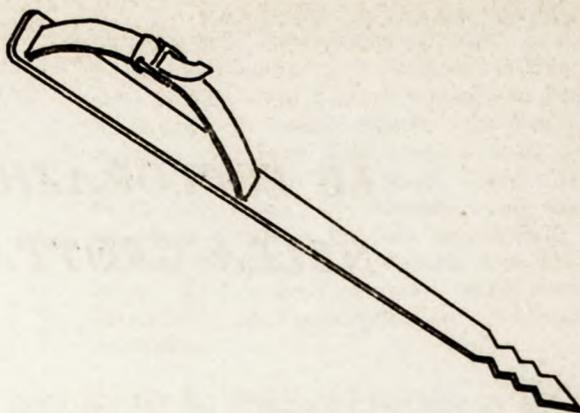


Fig. 4. - Puntale da ghiaccio ASMU.

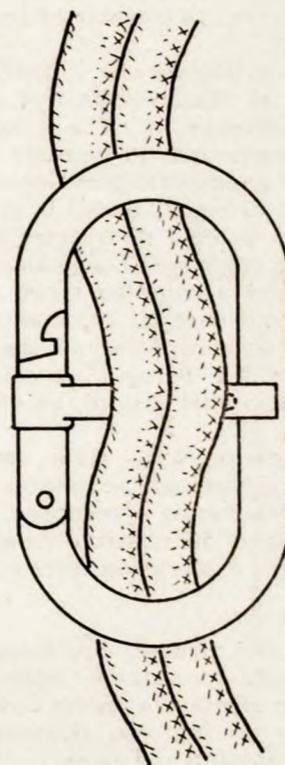


Fig. 5. - Moschettone Salewa.

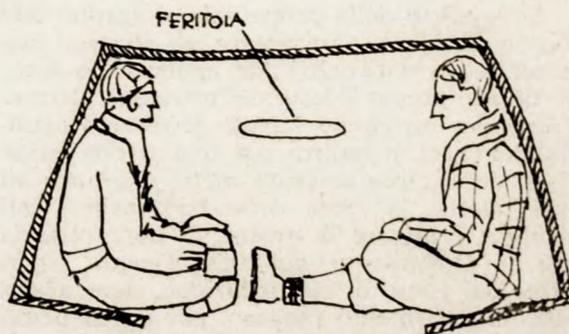


Fig. 6. - «Sacco Sdarsky».

LE ESPLORAZIONI NELLA GROTTA DEL CHIOCCHIO

La Grotta del Chiocchio (n. 103 del Catasto Speleologico dell'Umbria) è situata sui monti a sud di Spoleto (tavoletta IGM 25.000 Baiano di Spoleto» 131/III/S.E. posizione 33T UH 0910 2740). Il suo ingresso superiore, a pozzo, si apre a q. 735; gli altri tre ingressi, di cui uno artificiale, si trovano ad una quota di poco inferiore.

L'ingresso artificiale che è quello comunemente usato, si affaccia sulla riva sinistra del Fosso dell'Andreone, a circa 2 km dall'abitato di Castagnacupa, in comune di Spoleto (Perugia). Ad andamento prevalentemente verticale (consta di ben 21 pozzi) la grotta si sviluppa con un sistema di fratture nella maolica (Cretaceo Inferiore) e nei calcari massicci (Lias Inferiore) a contatto lungo una faglia.

Vogliamo qui dare un resoconto sotto forma di diario delle esplorazioni che il Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia, da solo o in collaborazione con altri gruppi, ha effettuato in questa cavità.

Deliberatamente sono state omesse tutte quelle uscite preliminari necessarie per le operazioni di armamento e recupero, e tutte le «ripetizioni» fatte dal nostro o da altri gruppi, limitandoci alle esplorazioni vere e proprie.

25 aprile 1961

Su invito del Gruppo Speleologico Spoletino, di recente fondazione, andiamo a visitare una bella grotticella presso Castagnacupa.

Attraverso un ingresso ricavato artificialmente dagli abitanti del luogo — la grotta è stata usata come rifugio in tempo di guerra — si entra in una cavernetta: sulla sinistra un breve ramo asciutto, con scarse concrezioni, evidentemente fossile, termina dopo alcuni metri.

Sul soffitto della prima sala si aprono due piccoli fori a rappresentare gli ingressi naturali della cavità (altri due, artificiali, si aprono di lato presso il letto del torrente). Discendendo per un ripido scivolo terrazzato artificialmente, ci si inoltra per una stretta galleria e dopo circa sessanta metri si giunge ad una saletta, la «Sala delle Fontanelle». Qui sembra terminare la grotta. Si nota tuttavia che un'abbondante quantità d'acqua, sgorgante dai giunti di stratificazione, viene assorbita dal pavimento fangoso, per cui si pensa di operare un piccolo scavo di assaggio per cercare un'eventuale prosecuzione.

Nel corso di un'ulteriore uscita gli speleologi spoletini riescono a liberare dal fango l'ingresso ad un primo passaggio (il «Sifone»), una strettoia bassa e tortuosa che termina in un laghetto obbligando ad una non gradita abluzione. Giungono quindi in un vano in forte pendenza, assai concrezionato, che immette in una seconda strettoia, quasi verticale e di difficile superamento, specie in fase di risalita. Al termine una galleria, dapprima bassa e stretta, percorsa talvolta «in spaccata», li conduce ad una saletta, dal fondo della quale si diparte una nuova galleria, alta e stretta, dal suolo fangoso percorso da un torrentello (forse lo stesso che si perde alla «Sala delle Fontanelle»).

Dopo aver risalito una barriera concrezionata, riescono a discendere senza attrezzi un pozzetto di 4 m e si affacciano all'orlo di un nuovo pozzo.

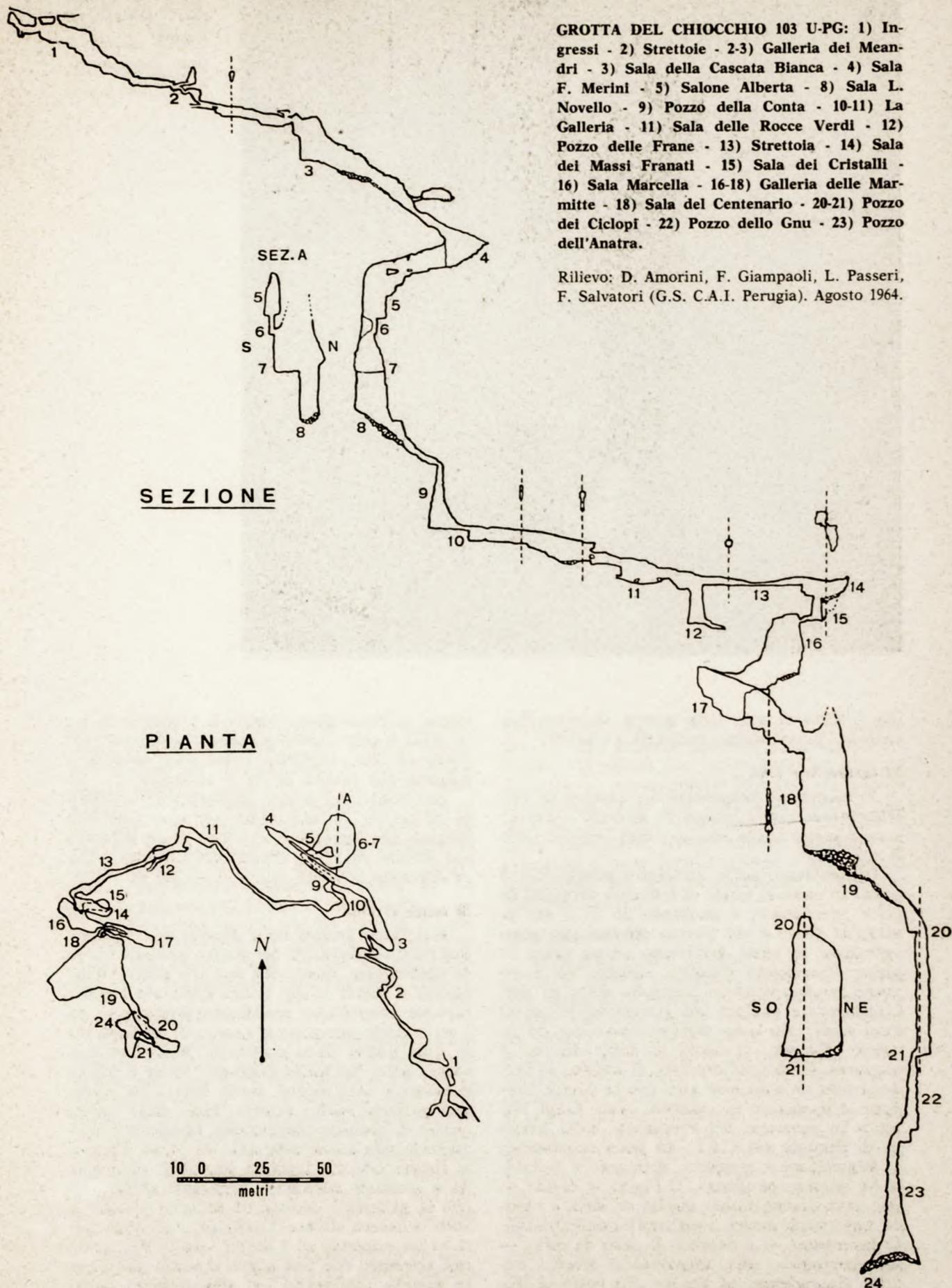
27 agosto 1961

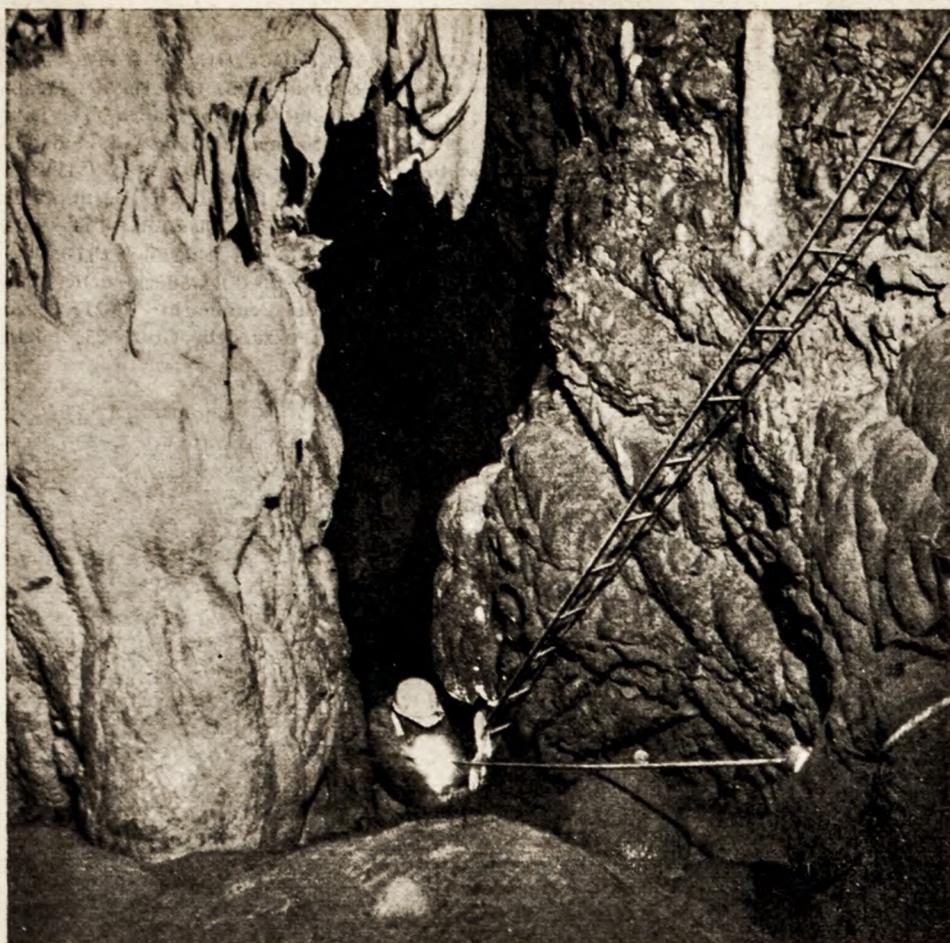
Proseguiamo l'esplorazione — in collaborazione con il Gruppo Grotte «Pipistrelli» del C.A.I. Terni e del Gruppo Speleologico Spoletino — e discendiamo il pozzo, profondo 12 metri, che aveva arrestato i colleghi spoletini. Giungiamo in una vasta sala, inizio di una buia galleria dal pavimento detritico in forte discesa. Sulla destra si nota una bianca colata stalagmitica (da cui il nome «Sala della Cascata bianca»). A circa metà della galleria in alto sulla destra, una breve diramazione conduce ad una caverna occupata per interno da un limpido laghetto.

Seguitiamo a scendere, mentre la volta si abbassa repentinamente, e superato un piccolo salto giungiamo al bordo di un altro pozzo. Discendiamo anche questo, profondo 16 m e raggiungiamo una caverna dal suolo detritico: qui la grotta ha una prima, netta retroversione. Un breve ramo ascendente termina ben presto ostruito da una colata stalagmitica. Proseguiamo scendendo ancora un piccolo salto, fino ad arrivare ad un altro pozzo interrotto da un paio di ripiani; bastano per superarlo 18 m di scale. Ora gli ambienti sono assai vasti, siamo in una spaccatura veramente imponente. Le scale giungono in una pozza, una specie di «Marmitta» scavata dall'acqua. Scendiamo ancora in verticale per 8 m: il tempo stringe ed il materiale è esaurito. Possiamo solamente gettare alcune pietre nel buio

GROTTA DEL CHIOCCHIO 103 U-PG: 1) Ingressi - 2) Stretteie - 2-3) Galleria dei Meandri - 3) Sala della Cascata Bianca - 4) Sala F. Merini - 5) Salone Alberta - 8) Sala L. Novello - 9) Pozzo della Conta - 10-11) La Galleria - 11) Sala delle Rocce Verdi - 12) Pozzo delle Frane - 13) Strettoia - 14) Sala dei Massi Franati - 15) Sala dei Cristalli - 16) Sala Marcella - 16-18) Galleria delle Marmitte - 18) Sala del Centenario - 20-21) Pozzo dei Ciclopi - 22) Pozzo dello Gnu - 23) Pozzo dell'Anatra.

Rilievo: D. Amorini, F. Giampaoli, L. Passeri, F. Salvatori (G.S. C.A.I. Perugia). Agosto 1964.





Grotta del Chiochio - Discesa nel I pozzo.

(foto Fontana - G. S. Spoleto).

che è sotto di noi, dalla stretta «finestra Salvatori», quindi siamo costretti a risalire.

24 settembre 1961

Proseguiamo l'esplorazione, sempre in collaborazione con i gruppi di Spoleto e Terni; sono con noi anche due soci dello Speleo Club Roma.

Discendiamo sotto un'allegria pioggerella il pozzo in cima al quale ci eravamo arrestati la volta precedente: è profondo 16 m e per la maggior parte è «in libera». Ai lati sporgono nere lame di selce. Arriviamo ad un vasto ripiano (terrazzino Cleofe), mentre un altro pozzo, profondo 20 m precipita sotto di noi. L'ambiente è sempre più grandioso, le pareti sono nude, con lame taglienti, percorse da rivoletti d'acqua; il suolo in forte discesa è cosparso di blocchi detritici, il soffitto si perde in alto, là dove non arrivano le nostre lampade. Chiamiamo la caverna «Sala Luigi Novello» in memoria del Presidente della Sezione di Perugia del C.A.I., da poco scomparso.

Seguitiamo a scendere, il terreno è instabile ed occorre prudenza. Il fondo si divide in due strettissimi rami: quello di destra chiude dopo pochi metri, a sinistra è quello buono. Ci inseriamo — è proprio il caso di dirlo — nel «pertugio», una spigoloso e stretto buello discendente, ed ancora una volta ci tro-

viamo sull'orlo di un pozzo. È profondo 26 m, la scala è quasi sempre contro la parete, percorsa da lame taglienti. Frasi poco ortodosse salgono alle labbra di chi le incontra.

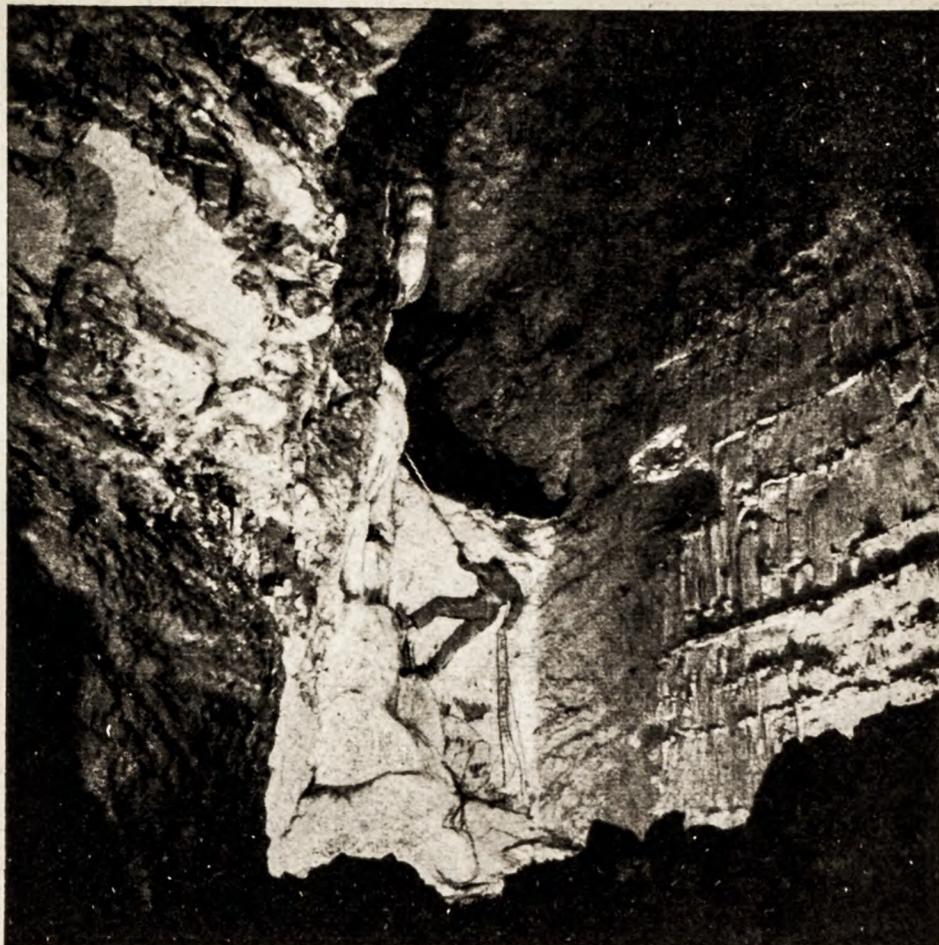
Dal fondo del pozzo, pianeggiante e coperto di detriti, ci inoltriamo per uno stretto e fangoso passaggio fino al bordo di un pozzetto «in libera» di 5 m («Pozzo del Chiodo»). L'esplorazione termina qui, a q. — 200 m.

20 maggio 1962

Entriamo ancora nella grotta, in occasione dell'uscita conclusiva del nostro annuale corso di speleologia. Sono con noi tre allievi. Raggiunto il punto in cui si era arrestata l'esplorazione precedente, scendiamo il pozzetto da 5 m: le scale giungono al centro di un laghetto in quel punto poco profondo. Siamo in una ampia sala, dal suolo fangoso; verso il fondo il fango è stratificato. Sulla destra ha inizio una galleria molto stretta, alta, dalle pareti ricche di candide concrezioni. Iniziamo a percorrerla non senza difficoltà: un corso d'acqua vi forma talvolta laghetti profondi, obbligando a scomodi saliscendi, necessari anche perché la galleria è stretta ed occorre passare a volte a mezza altezza. Giungiamo ad affacciarci in un pozzetto di 5 metri («salto Perugia») che armiamo con una scala: il pozzo può essere evitato scendendo «in opposizione» pochi

Grotta del Chiochio - La sala della Cascata Bianca.

(foto Fontana - G. S. Spoleto).



metri prima ed attraversando una scomoda ma non difficile strettoia. La galleria prosegue ancora nel suo percorso tortuoso abbastanza larga; le concrezioni si fanno più rare. Ancora un altro pozzo che armiamo con 6 m di scala, e giungiamo nella «Sala delle rocce verdi» (così chiamata per un affioramento di scisti diasprini, di color verde); oltre questa sala, il cui suolo è cosparso di massi, la galleria prosegue, più ampia e orizzontale.

Percorriamo ancora alcune decine di metri, fino ad arrivare là dove la galleria precipita nel «pozzo delle frane»: da qui ripieghiamo, e rapidamente riguadagnamo l'uscita.

29 maggio 1962

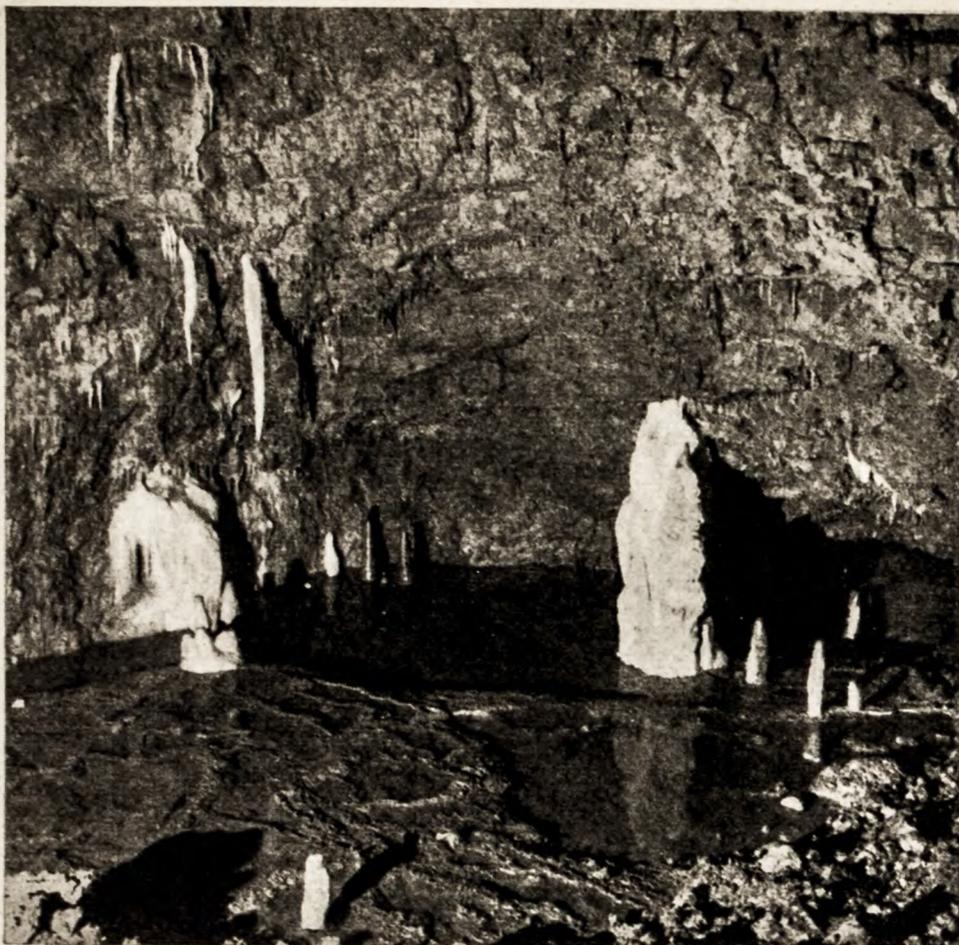
Nel corso della discesa incontriamo alcuni Soci dello Speleo Club Roma, che purtroppo ci avevano preceduto di qualche ora e che ci informano che la grotta termina poco al di sotto del «pozzo delle frane». Proseguiamo armando questo pozzo, profondo 15 m e svasato verso il basso. Al termine, il torrente della «Galleria» percorsi pochi metri in un cunicolo («cunicolo Terminale») si insinua in una impraticabile strettoia. Non rimane altro da fare che tornare all'esterno.

Alcuni giorni dopo, in occasione di un'ulteriore discesa per eseguire la campionatura geologica della cavità, superiamo in spaccata

l'orifizio del «Pozzo delle Frane» e proseguiamo in una galleria dall'aspetto decisamente fossile; le pareti e la volta sono corrose ed asciutte, il pavimento è cosparso di sabbia grossolana. Dopo una diecina di metri la volta si abbassa, fino a lasciare uno spiraglio di pochi centimetri: avvicinandoci, sentiamo distintamente una forte corrente d'aria. Se «il Chiochio» ha una prosecuzione, è qui che bisogna scavare!

16-21 agosto 1963

Armati di pale e palette, con in cuore speranza e timore scendiamo ancora la grotta. Nel corso della discesa ci chiediamo se veramente abbiamo «fatto centro» organizzando un campo di 6 giorni per un'ipotetica prosecuzione. Rapidamente ci portiamo alla «Galleria Fossile». Iniziamo i turni di scavo, fortunatamente l'occlusione è formata da sedimenti alluvionali poco coerenti, frammisti a qualche sasso. L'angustia del luogo obbliga a scavare carponi, e ben presto dobbiamo usare il metodo della talpa. L'uomo che scava in ginocchio passa la terra tra le sue gambe ad un compagno. È già più di un'ora che sudiamo, ed ancora non si vede nulla. Quando già cominciamo a disperare — sono passate più di due ore — ecco che un diaframma sembra cadere e le nostre lampade ci mostrano un



Grotta del Chiochio - Il laghetto - particolare.

(foto Fontana - G. S. Spoleto).

vano più ampio. In breve tempo rendiamo meno scomodo il passaggio e ci portiamo tutti al di là. La «Galleria Fossile», qui decisamente più ampia, dopo alcuni metri si restringe: le pareti, scure ed erose, solo raramente mostrano qualche concrezione. Superato un breve salto, ed un altro ancora di poco più in alto, giungiamo in una vasta caverna: la morfologia del luogo ci suggerisce chiamarla «Sala dei massi franati». Verso il fondo si apre un altro pozzo che rapidamente si arma; nel corso della discesa ci accorgiamo che basta usare 5 m di scale per giungere ad un breve ripiano; di qui si può raggiungere la sommità di una bianca colata che conduce in breve, tra drappaggi stalagmitici ed in un candore di fiaba alla sottostante «Sala dei cristalli», la gemma della grotta del «Chiochio» incastonata a 260 m di profondità. Le sue limpide concrezioni, saranno le ultime che incontreremo. Lo stillicidio qui è notevole, e si fa strada fra noi l'idea che forse ritroveremo il torrente catturato dal «Pozzo delle frane». Infilandoci in uno stretto cunicolo dal fondo cosparso di guano, possiamo gettare lo sguardo in un nuovo pozzo: lo armiamo con 20 m di scale e rapidamente lo discendiamo. Ci troviamo in una vasta sala («Sala Marcella») dal fondo cosparso di grandi blocchi, tra questi gorgoglia un torrentello, che si insinua in

un'alta e stretta galleria; il pavimento di questa è costituito da una serie di «marmitte sfondate» talvolta di ragguardevoli dimensioni («Galleria delle marmitte»).

Durante l'avanzamento dobbiamo superare numerosi, brevi salti; uno degli ultimi, richiede nove preziosi metri di scaletta, lo superiamo, ed aggirato su una cengia un profondo laghetto, dopo pochi metri giungiamo ad affacciarci in un buio pauroso, che le nostre lampade non riescono minimamente a forare.

Ci troviamo al termine di un angusto passaggio, quasi sul soffitto di una sala che sembra essere senza limite. Ad un approssimativo sondaggio — eseguito con il rudimentale ma efficace metodo del lancio del sasso — il pozzo dovrebbe essere sui 40 m. Il nostro entusiasmo è alle stelle. Febrilmente vengono calate 40 m di scalette ed iniziamo la discesa, sotto la gelida pioggerella del torrente che abbiamo finora seguito (e che ora si vendica seguendo noi). La luce della «frontale» ad acetilene illumina la scabra parete di fronte; dietro, sopra, sotto di noi il buio più assoluto. Ci accompagna il caratteristico suono metallico dei gradini che battono sulla roccia, ed il fruscio della corda di sicurezza che scende di conserva, saldo legame con i compagni rimasti sopra. In breve giungiamo al fondo, dove le scale «toccano» appena. Siamo in una

Grotta del Chiocchio - Il campo interno a q. — 345.

(foto Giampaoli - G. S. C.A.I. Perugia).



enorme sala dall'aspetto sconvolto, il fondo è ingombro di smisurati blocchi caduti dall'alto, il pavimento è in leggera discesa. Nella parte più bassa della sala — che battezziamo «Sala del Centenario» per ricordare il centenario del Club Alpino Italiano — notiamo, tra i massi, un breve pozzetto: la grotta sembra qui avere una probabilità di prosecuzione. Tuttavia, l'ora estremamente tarda ci consiglia una immediata risalita. Abbiamo raggiunto la quota di -345 m.

1-4 novembre 1963

Organizziamo per questi giorni un nuovo campo: questa volta sono con noi alcuni del G. S. Spoletino. Scendiamo fino alla «Sala del Centenario» ed armiamo il pozzetto («Pozzo del Barutolo») in presenza osservato. 10 metri di scale bastano per giungere ad un'ampia galleria di forte pendenza («Galleria del fiume»), percorsa dal torrentello che era scomparso tra i detriti del «Centenario». Cominciamo a seguirlo superando diversi salti; l'ultimo di questi, il «Salto di novembre», conduce direttamente sul «terrazzino Lalla», un vasto vano circolare dal fondo occupato in parte da una pozza di acqua. Qui la grotta, con una nuova retroversione, precipita ancora in profondo baratro («Pozzo dei Ciclopi»). Siamo in possesso di soli 35 m di scale e sia-

mo sicuri che non basteranno, infatti, dopo averle attaccate ad un chiodo da roccia non possiamo fare altro che porre il piede sull'ultimo gradino che pende ancora nel vuoto. La stanchezza incomincia a farsi sentire, per cui decidiamo di prendere rapidamente la via del ritorno. Alla stato attuale delle cose un campo interno sembra indispensabile per la buona riuscita delle prossime esplorazioni.

1-7 agosto 1964

Dopo aver stabilito con cura a tavolino, fin nei minimi particolari, l'ordine di operazione e l'organizzazione del campo esterno e di quello interno, finalmente il 1 agosto riprendiamo la via di Castagnacupa. Ancora una volta sono con noi i colleghi del G.S. Spoletino. Dopo aver trasportato il materiale necessario per il campo interno e per l'esplorazione alla «Sala del Centenario», e dopo aver dedicato un giorno intero ad un completo riposo, il 4 agosto ci caliamo ancora nella grotta. Rapidamente superiamo la distanza che ci separa dal campo interno: anche se i nostri movimenti sono impacciati dai sacchi con l'attrezzatura personale (ricambi, sacchi letto, ecc.), dopo quattro ore giungiamo «al Centenario». Cerchiamo un punto abbastanza asciutto e qui piazziamo il campo. Armiamo poi i brevi salti che precedono il «Pozzo dei Ci-

clopi», ed in breve siamo tutti riuniti al campo interno per la cena. Compiuta anche questa operazione alla quale tutti ci dedichiamo con grande entusiasmo, ci districiamo dal groviglio di indumenti bagnati e di materiale ed entriamo nelle tende; dopo un breve periodo, di... assestamento, ci addormentiamo profondamente. Ci svegliamo che è già giorno fatto (almeno stando agli orologi) e prepariamo una caldissima colazione. Quindi carichi di materiale ci portiamo all'imbocco del «Pozzo dei Ciclopi», da dove ha inizio l'esplorazione vera e propria. Filiamo nel pozzo 60 metri di scalette che attacchiamo ad un chiodo da roccia e cominciamo la discesa.

Lentamente, metro per metro, percorriamo quasi tutta la campata di scale, fino a giungere ad un angusto terrazzino dal quale si inabissa con una retroversione, un altro profondo pozzo («Pozzo dello GNU») vengono aggiunti all'armo altri 30 m di scale che permettono di giungere — abbondantemente bagnati da un gaio ruscello che cade sulla testa — ad un ulteriore ripiano. Qui un altro pozzo ancor più imponente del precedente, si apre sotto di noi. Siamo tutti con il cuore in gola (beh, non è soltanto l'emozione!), mentre piantiamo un chiodo da roccia in una providenziale fessura e filiamo ancora 50 m di scale. Fatto un rapido calcolo, ci accorgiamo che stiamo per superare i 500 m di profondità

il che ci sprona ad operare con maggior lena. Le scale, che per i primi 20 m seguono la parete, precipitano poi «in libera» per altri 30, la qual cosa non è molto piacevole se si considera l'ostinatezza con cui l'oramai familiare torrentello continua a cadere su di noi: l'unica difesa è percorrere il pozzo il più rapidamente possibile.

Siamo giunti in una vasta sala dalla pianta assai irregolare: il pavimento, un unico, grosso cumulo di materiali di frana, sembra assorbire tutte le acque, e per quanto cerchiamo non riusciamo a scorgere alcuna prosecuzione. La grotta del Chiocco, la cavità che per tanto tempo ha attirato l'attenzione del nostro e di altri gruppi speleologici, sembra veramente finita: ci troviamo a 514 m di profondità. Poiché l'ingresso si apre a 735 m di altezza e le più basse acque di fondo considerando la media delle quote delle sorgenti delle conche di Spoleto e di Terni — debbono trovarsi ad una quota superiore ai 200 m s.l.m., la notevole profondità raggiunta rappresenta il massimo in cui si poteva ragionevolmente sperare. La più profonda cavità dell'Umbria ha finalmente svelato i suoi segreti e un nuovo angolo di meravigliosa bellezza si è aggiunto così alla nostra terra.

Giancarlo C. Viviani

(Gruppo Speleologico C.A.I. di Perugia)

PIERO ROSSI

CRONACA ALPINA ESTIVA

I nostri lettori troveranno in questa cronaca alcuni nuovi toponimi e la denominazione di nuove vie dedicate a persone diverse da quelle che hanno compiuto la nuova ascensione. Auspichiamo che i nuovi toponimi siano controllati e ratificati sia dalla Commissione toponomastica esistente in seno al C.A.I., sia dall'Istituto Geografico Militare, che un tempo era collegato colla nostra Commissione per l'inserimento dei nuovi toponimi nelle carte dell'I. G. M.; non sappiamo se questo collegamento funzioni tuttora, ma se gli avvenimenti fortunosi della guerra ne avessero provocato il rallentamento od addirittura la soppressione, ne invociamo fin d'ora il ripristino nell'interesse di tutti. In quanto all'adozione di denominazioni di vie come detto sopra, diciamo ancora una volta che il Comitato di Redazione si è espresso da tempo in senso decisamente contrario poiché se queste dovessero venire ufficialmente adottate, creerebbero nel futuro una fonte certa di confusioni inamissibili.

(N. d. R.)

ALPI ORIENTALI

Nell'aprire questa «Cronaca estiva 1964», siamo serenamente convinti che essa non è nè esauriente, nè completa. Di ciò chiediamo venia, ma cogliamo anche l'occasione per invitare tutti i lettori a trasmettere tempestivamente alla nostra Rivista tutte le notizie utili perché tale collaborazione è indispensabile ed insostituibile, onde evitare errori, omissioni e lacune.

Un vivo ringraziamento ai collaboratori, che hanno fornito interessanti notizie, fra cui, particolarmente, ricordiamo Bepi Pellegrinon, Georges Livanos, Claudio Barbier e Giovanni Angelini.

La cronaca dell'ultima stagione alpinistica, pur non offrendo — nè sarebbe possibile e desiderabile — imprese sensazionali, che escano dagli schemi e dai limiti già noti, è ricchissima di prime ascensioni e ripetizioni notevoli, a riprova di quanto sia lontano l'esaurimento del «campo di gioco», nelle stesse Dolomiti.

Si riscontrano classiche prime ascensioni di media difficoltà, anche in gruppi noti e frequentati e grandiose imprese di genere estremo, segno che i «problemi» non mancano e, spesso, è solo la pigrizia degli alpinisti a non individuarli.

Fra le più belle imprese «estreme» della stagione, vi sono la «via dell'Ideale» di Aste e Solina, sulla Marmolada d'Ombretta e la via degli «Scoiattoli», sulla Rocchetta Alta di Bosconero. Sulla grandiosa parete della Marmolada sembra appuntarsi l'interesse di molte valenti cordate — certamente quella muraglia è ancora lontana dall'aver visto esauriti i suoi «problemi». Quanto al Gruppo del Bosconero, era fra i più belli, ricchi di problemi insoliti e relativamente comodi delle Dolomiti, ma c'è voluta la pubblicazione della brillante monografia di Giovanni Angelini, assieme alla realizzazione del Bivacco fisso «Bosconero», perché questa magnifica zona venisse letteralmente presa d'assalto da molte valenti cordate, fra cui hanno fatto spicco cortinesi, bellunesi e romani.

Abbiamo detto che la stagione non ha offerto novità «sensazionali», nel senso che è mancato «l'esercizio difficile», che fa tener il fiato sospeso al grande pubblico. Tuttavia, imprese eccezionali e prestazioni sorprendenti non sono certo mancate.

Oltre a quelle accennate, sono state aperte varie vie nuove di estrema difficoltà, sovente con largo impiego di mezzi artificiali, ma spesso anche con mezzi tradizionali ed in arrampicata libera. Ci asteniamo, comunque, da confronti e graduatorie, inopportuni per varie ragioni, non ultima quella che non sempre la salita più ardua tecnicamente, è anche la più bella, la più logica e la più interessante. Nei cenni relativi alle singole imprese abbiamo, comunque, riportato, per quanto possibile, notizie utili, ai fini di una valutazione complessiva dei nuovi itinerari.

Accanto all'apertura delle vie nuove, fanno spicco, nella nostra cronaca, importanti ripetizioni (alcune delle quali hanno rimesso in luce il valore di imprese compiute varie decine di anni fa), ascensioni femminili, grandi scalate solitarie.

Fra le imprese solitarie, la più notevole è, certamente, quella di Domenico Bellenzier, sulla Torre d'Alleghe; il giovane alleghese ha compiuto, in solitaria, una «prima» assoluta di estrema difficoltà, su una parete invano tentata da agguerrite cordate. Anche se tali tentativi hanno certamente agevolato l'impresa e se non è il caso di lanciare una nuova temeraria «moda», l'impresa del Bellenzier — un alpinista pressoché sconosciuto — resta straordinaria ed ammirevole. Sempre in tema di alpinismo solitario, veramente eccezionale il complesso di imprese compiute da Toni Marchesini e sempre sulla breccia il belga Claudio Barbier ed il nostro Cesare Maestri.

Una nota caratteristica di queste ultime stagioni è offerta dalla ricerca ed ostentazione di «tempi» sensazionali. Sembra, anzi, che oggi

si tenda a creare graduatorie — del tutto peregrine — fra gli arrampicatori, non tanto in base all'apertura di nuovi itinerari (che presuppone sempre un certo «genio creativo»), quanto sulla scorta dei «tempi» segnalatici dai vari interessati. Ciò non significa affatto una nostra adesione a questa moda del velocismo in montagna.

Non vi è dubbio che una cordata veloce è anche una cordata capace, ma non si può assumere la velocità a criterio assoluto, perché molti fattori possono rallentare un'arrampicata: allenamento, condizioni ambientali, maggiore o minore cura per la sicurezza ecc.

C'è, poi, il problema della attendibilità o meno di certi «tempi» dichiarati. Non è un mistero che gli orologi di certi bravi alpinisti funzionano in modo un po' singolare. C'è chi tien conto delle soste e chi no; chi salta disinvoltamente gli «zoccoli» e le «facili rocce terminali»; di tutti i dati relativi ad una ascensione, quello dei «tempi» è, certamente, il meno controllabile e si sa quanto sia debole la natura umana. Semmai, a nostro avviso, l'unico modo onesto di calcolare i tempi, sarebbe quello di contare le ore di permanenza sulla parete, dalla base alla vetta. Ma lasciamo perdere!

Se anche i «tempi» delle varie cordate potessero esser calcolati in modo univoco, con assoluta precisione, in eguali condizioni obiettive ecc., saremmo lo stesso ostili al «tempismo», perché quest'ultimo accentua, in maniera intollerabile, l'agonismo e la competizione, che in alpinismo son sempre esistiti, ma in modo un po' più pudico.

Riportiamo, quindi, i «tempi» segnalatici, per debito di cronaca e documentazione, con autentica ammirazione per fortissimi alpinisti, capaci di arrampicare veloci e sicuri, ma niente di più e lungi da noi qualsiasi intenzione di stabilire graduatorie di valori, di qualsivoglia genere, in base a tempi ed orari o di contribuire, in qualche modo, ad accentuare questa «malattia contemporanea» (per dirla con Livanos), che, spinta agli eccessi, può degenerare in pura follia.

Gli scalatori, le cui imprese sono citate in questa rubrica, faranno cosa molto utile per l'aggiornamento delle Guide dei gruppi interessati se, qualora già non l'avessero fatto, inviassero alla Redazione le relazioni tecniche delle salite, accompagnate dal tracciato su una buona fotografia (o, in mancanza, su un disegno tratto dagli schizzi che illustrano le Guide).

Pure utile sarebbe, sempre al detto fine, che i ripetitori segnalassero eventuali notizie od osservazioni ricavate dalla loro esperienza, interessanti per rettificare o integrare le relazioni dei primi salitori.

GRUPPO DEL CATINACCIO

Punta Emma (m 2617)

5ª salita della via Werner, il 21 giugno, da parte di Bepi Pellegrinon, con Marco Dal Bianco, in ore 5,30.

Cima Sud dei Mugoni (m 2739)

Una nuova via di estrema difficoltà è stata aperta, dal 22 al 24 agosto, sulla parete SE, da *Donato Zeni, Aldo Gross, Enrico Pederiva e Luigi Iacuanello*. La nuova via si svolge a sinistra della Eisenstecken.

Lungo i 350 m della parete, sono stati compiuti due bivacchi ed impiegati 220 chiodi e 15 cunei di legno. Tutto il materiale è stato lasciato in parete. Non sono stati usati chiodi ad espansione. Difficoltà di 6° superiore, A² e A³. La via strapiomba di 50 metri su 200 di dislivello.

GRUPPO DEL SASSOLUNGO

Dito di Dio

Il 26 e 27 agosto *Fernando Dell'Antonia e Carlo Plattner* hanno aperto una nuova via sugli strapiombi del Dito di Dio, nel settore delle Cinque Dita. Dislivello m 280. Usati 85 chiodi. Difficoltà di 5°, A² e A³. Ore 19. Roccia estremamente friabile.

Col Rodella (m 2485)

La parete Sud (di interesse puramente acrobatico) è stata salita il 5 agosto da *Carlo Plattner con Edellino Luciano*. Altezza m 130 - 30 chiodi. Roccia discreta - 6°.

GRUPPO DI SELLA

Piz Ciavazes (m 2828)

Bepi Pellegrinon, con Ecchy Bohnel (Cecoslovacchia) hanno aperto, il 19 e 20 maggio, con 16 ore di arrampicata effettiva, una nuova via, sulla parete Sud.

Altezza 300 m - Difficoltà di 6° sup., con passaggi di A¹ e A².

La 2ª salita è stata effettuata il 13 giugno, in ore 5, da *Bepi De Francesch e Franco Palloschi*.

La via *Abram dello spigolo Sud-Est* è stata ripetuta il 14 maggio da *B. Pellegrinon e E. Bohnel*, in ore 6,40 (3ª salita).

Piz Lasties (m 2875)

Il 16 agosto, *Bepi De Francesch e Damiano Magugliani* (Magenta), hanno scalato in prima salita il camino Sud.

Sono stati percorsi 500 m di via nuova, in 5 ore, con l'impiego di 2 chiodi e difficoltà di 3° e 4°. Gli ultimi 200 m si svolgono per itinerario già noto, anch'esso aperto da De Francesch.

Il 31 maggio, la monachese *Daisy Voog, con Bepi Pellegrinon*, ha compiuto la prima ripetizione della via De Francesch dello spigolo S, in ore 2,15.

GRUPPO DELLA MARMOLADA

Punta Penia (m 3342)

Il 25-26 agosto, *Bepi Pellegrinon e Piero Ballarin*, in 15 ore di arrampicata effettiva, hanno ripetuto la via *Micheluzzi del Pilastro Sud*, tracciando, a causa del vetrato, una nuo-

va variante, con difficoltà di A², nella gola superiore.

Marmolada d'Ombretta

Una nuova, grandiosa e difficilissima via è stata tracciata, dal 24 al 29 agosto, sulle placche levigate a destra della via *Vinatzer-Castiglioni della Punta Rocca*, da *Armando Aste e Franco Solina*. Si tratta di una via bellissima, che, secondo quanto ha scritto Aste sul libro del Rif. Falier «è forse la più grande e bella salita di pura roccia delle Alpi». I primi salitori hanno battezzato l'itinerario «*via dell'Ideale*».

La cordata è rimasta in parete 6 giorni, con 54 ore di arrampicata effettiva. Sono stati impiegati 154 chiodi normali, 14 ad espansione e 5 cunei di legno (lasciati, rispettivamente 6, 14, 1).

Seconda salita della *via Conforto-Bertoldi* della parete Sud da parte *Daisy Voog* (Monaco) e *Bepi Pellegrinon* (Falcade), in 14 ore di arrampicata effettiva, 18-19 agosto.

Terza ascensione: *Claudio Barbier* (Bruxelles) e *Marco Dal Bianco* (Marano Vicentino), in ore 10.

Questa via, percorsa la prima volta nel 1939, era stata oggetto di vari tentativi di ripetizione, nel corso di uno dei quali (1959), il viennese *Walter Philipp* aveva finito per aprire un itinerario del tutto nuovo, nella parte superiore (v. schizzo a pag. 505 del numero precedente della R. M.).

Secondo Barbier, si tratta di una arrampicata bellissima, mai estrema, ma molto sostenuta e destinata a divenire classica. Vi sono in loco una ventina di chiodi, sui passaggi, lungo le 29 lunghezze di corda.

Una nuova via, circa 400 m a destra (E) della *Conforto-Bertoldi*, è stata tracciata da *Claudio Barbier e Marco Dal Bianco*. L'itinerario era stato quasi per intero percorso, sino a 40 metri dalla vetta, nel 1940, da *Nino Oppio*, Questi, tuttavia, era stato fermato da una placca, ritenuta impossibile, almeno senza chiodi ad espansione, cui si offriva, come unica alternativa, un camino strapiombante, di aspetto pauroso.

In realtà, il 29 agosto, Barbier e Dal Bianco sono passati proprio per il camino, molto difficile, ma assai meno di quanto non sembri. In previsione di difficoltà estreme, la cordata aveva con sé numeroso e pesante materiale. La via è, nella prima parte, comune alla *Castiglioni-Pisoni* del 1942, poi continua verticalmente, invece di traversare a destra, come quest'ultima.

Altezza m 700 - 4° e 5°, con 40 m di 5° sup. 10 chiodi. Tempo dei primi salitori: 10 ore.

Piz Serauta (m 3035)

Barbier e Dal Bianco hanno effettuato la 2ª salita della *via Castiglioni-Pisoni* (1942), sulla parete Sud. Secondo Barbier, trattasi di una «via di libera durissima. 4 o 5 lunghezze di corda sono proprio al limite del possibile in libera, cioè con assicurazione scarsa o nulla, ogni tre o quattro metri! Riteniamo che

la Castiglioni-Pisoni sia una delle più dure vie di libera. Non si possono quasi piantare chiodi. Vi sono camini superficiali, di roccia liscia e compatta».

I ripetitori hanno impiegato ore 9,30.

Pulpito di Fociade (Sottogruppo Ombretta-Ombrettola)

1ª salita da SE, ad opera di *Piero Ballarin e Rosetta Chiereghin*, il 30 luglio. Un passaggio di 3°.

GRUPPO DELLE PALE DI S. MARTINO

Cima di Ball (m 2839)

Via diretta da O, aperta il 12 luglio dalla guida *Gabriele Franceschini*, con la parigina *Marie Chenn*. 200 m - 2° con un passaggio di 3°. Ore 1. Roccia ottima.

Pala dei Cantoni (m 2850)

Nuova via, per parete NE e cresta SE, aperta il 18 luglio, da *G. Franceschini*, con la milanese *Anna Marzorati*. 250 m. Difficoltà 2° e 3°. Ore 1,30. Roccia friabile.

Cima delle Scarpe (m 2802)

Nuova via da S, aperta il 1° agosto, da *G. Franceschini*, con *Adriano Guarnieri* (Venezia). 300 m. Difficoltà 3° e 4°. Roccia ottima, 3 chiodi.

Punta Bruno Ferrario (m 2820)

1ª salita di una nuova via diretta, da parte di *Gabriele Franceschini e Rinaldo Zagonel*, il 23 agosto. Dislivello di 500 m - 4°, con passaggio di 5°. 6 chiodi. - 5 ore. Roccia ottima.

Croda della Pala (m 2945)

Nuova via da S, aperta il 1° agosto, da *G. Franceschini, Nancy Reed e Maryorie Tanner* (Londra) - 250 m - Difficoltà 2° e 3°. Roccia buona. 1 ora.

Con queste nuove ascensioni, la guida *Franceschini* ha, finora, aperto ben 140 vie nuove, nel gruppo delle Pale di S. Martino, di cui è certamente uno dei migliori conoscitori.

Cima Immink (m 2868)

Via direttissima per la parete O (a destra della via Scalet), aperta dal 29 al 30 luglio dalle «Fiamme Gialle» *Rinaldo Zagonel, Emilio Marmolada e Dino Fontanive*, con difficoltà di 6°.

Campanile Gilli

In giugno, 1ª salita della parete S (300 m), ad opera di *Claudio Longo, Renzo Debertoldis e Giampaolo Depaoli*. Difficoltà di 4° e 5°, con un tratto di 6°. Impiegati 20 chiodi.

Cima di Ball (m 2893)

Nuova via sulla parete SE, alta 500 m con difficoltà di 4° sup., aperta il 20 giugno, in solitaria, da *Toni Marchesini*, in ore 2.30.

La stessa via è stata ripetuta per la prima volta, pure in solitaria, da *Bepi Pellegrinon*, in ore 1,10, il 29 luglio.

Cima delle Comelle (m 2939)

Vincenzo Altamura, in solitaria, ha compiuto, il 2 agosto, la 1ª salita della cresta SE, alta 500 m, con passaggi di 3°, in ore 1,40.

Prima ripetizione della stessa via, lo stesso giorno, da parte di *Bepi Pellegrinon*.

Sass Maor (m 2812)

Viva impressione e profonda costernazione ha destato la tragica scomparsa del valente alpinista veronese *Giancarlo Biasin*, di 34 anni, avvenuta il 3 agosto.

Biasin, assieme a *Samuele Scalet*, stava scendendo dal Sass Maor, sulla cui parete orientale aveva aperto, dal 1° al 3 agosto, una nuova via di estrema difficoltà, a sinistra (S) della Solleder e a destra della Scalet.

Nel mese di luglio, *Toni Marchesini*, di Bassano del Grappa, ha compiuto la 1ª salita solitaria della via Castiglioni-Detassis dello spigolo SE (6° gr.).

Cima Canali (m 2897)

La prima ascensione femminile della elegante via *Buhl* (1950) è stata effettuata il 9 luglio da *Silvia Biasior* (Innsbruck), con *Roman Gardner*.

Sentinella delle Comelle (m 2645)

Via nuova diretta per la parete SO, aperta il 19 luglio da *Bepi Pellegrinon e Vincenzo Altamura*. Difficoltà di 3° e 4°. Ore 1,30.

Torre Fabio Mari

È situata nel Sottogr. del Focobon ed è stata salita per la prima volta per la parete SO, alta 100 m, da *Alvaro Carlotto, Toni Mastellarò e Paolo Scarsi* di Padova, il 16 luglio.

2ª salita, ad opera di *Bepi Pellegrinon e Vincenzo Altamura*, il 19 luglio.

Campanile di Valgrande (m 2994)

La via aperta da *Pellegrinon e Carlotto*, nel 1963, è stata per la prima volta ripetuta, il 19 luglio 1964, da *Toni Mastellarò e Sergio Bil-laro*, di Padova.

Cresta di Val di Roda

Questo grandioso e lungo percorso di cresta, seguito la prima volta da *Langes ed Hen-nemann*, nel 1921, è stato ripetuto, in quarta solitaria, da *Bepi Pellegrinon*, il 3 agosto, in 3 ore.

Agnèr (m 2872)

La classica e lunghissima via *Gilberti-Sora-vito dello Spigolo N*, sembra divenuto terreno da «sprinters».

Segnaliamo alcune ripetizioni dai «tempi» sensazionali:

2ª salita solitaria, ad opera di *Toni Marchesini*, l'11 giugno, in 6 ore;

3ª salita solitaria, ad opera di *Claudio Barbier*, con variante di accesso, dovuta alla nebbia, in ore 4,10.

Lo spigolo è stato percorso, nell'ultima stagione, da una decina di cordate, fra cui, il 14 giugno, quella di *Bepi Pellegrinon e Marco Dal Bianco*, in ore 5,30.

Cima della Beta (m 2704)

Nuova via per la cresta *Sud-Est* aperta il 12 agosto da *G. Franceschini* con *Lucia Bonato* - 850 m - 2° con passaggio di 3° - Ore 3.

CATENA DEL LAGORAI

Tognazza (m 2384)

Il 17 agosto *Fernando Dell'Antonio* e *Carlo Plattner* hanno aperto una nuova via sulla *parete Sud-Est*. Circa 300 m di dislivello - 85 chiodi, di cui 15 a pressione (tutti lasciati). Ore 16 di arrampicata effettiva. Difficoltà di 5°, 6°, A¹ e A². La roccia è costituita da porfido.

Torre Emilio Ronchi e Torre Angelo Scola

Sono state salite e battezzate da *Bepi Pellegrinon* (solo). Sorgono nel Sottogruppo della *Vezzana*.

Pellegrinon, nel corso della rimarchevole attività di questa stagione, ha, fra l'altro, ripetuto una ventina di vie aperte da *Gabriele Franceschini*.

Cima del Conte (m 2591)

1° salita della *parete Est*, ad opera dei padovani *Franco Piovan*, *Toni Mastellarò*, *Bruno Sandi* e *Livio Grazian*, il 27 settembre, in occasione dell'inaugurazione del *Bivacco Minazio*. Dislivello 350 m - Difficoltà di 4°, 5° e 6°. - 10 ore. Usati 15 chiodi (12 lasciati), 3 cunei e 30 cordini.

GRUPPO DELLE TOFANE

Tofana di Rozes (m 3225)

Il monachese *Werner Schertle* ha ripetuto la *via Tissi e comp.* della *parete S* (1931), giudicandola «più difficile delle vie moderne». Non è giudizio di poco conto, a 33 anni dalla prima ascensione!

Pilastro di Rozes

La prima solitaria della *via Costantini-Apolonio* della *parete SE* è stata effettuata, il 13 luglio, da *Toni Marchesini*, in ore 4,30.

La via aperta dagli «*Scoiattoli*» nel 1962, è stata, fra l'altro, ripetuta, nel 1964, dai tedeschi *Werner Schertle* e *Klaus Werner*, in 13 ore di arrampicata, senza bivacco (7° salita).

Nel corso di un tentativo di ripetizione, *Claudio Barbier* e *Marco Dal Bianco*, in 11 ore di arrampicata, sono giunti sino a c. 100 m dal termine della via. A questo punto, sono usciti dalla *parete*, per evitare il bivacco, a causa di impegni di lavoro di *Dal Bianco*. Successivamente, *Barbier*, assieme a *Umberto Benvegnù*, ha percorso l'ultimo tratto, realizzando una variante diretta, lungo un caminone strapiombante (15 m di 5° e 6° e 20 m di 3° sup.).

GRUPPO DELLA CRODA ROSSA D'AMPEZZO

Croda del Becco (m 2810)

Nuova via per i *lastroni Ovest della Spalla* aperta l'11 luglio da *M. Dall'Oglio*, *Chiara* e *C.* e c. 300 m - 2° e 3° - ore 2,30

Pala Nord di Ricegon (m 2530 c.)

Traversata da Nord a Sud, il 31 agosto, ad opera di *P. Consiglio* e *M. Dall'Oglio*. 250 m - 3° inf. - ore 2.

GRUPPO DEL CRISTALLO

Piz Popena (m 3152)

La guida *A. Molin* con *R. Corte Coi* hanno aperto il 15 luglio una nuova via sulle impressionanti quinte gialle della parte inferiore della *cresta S* del *Piz Popena*. La via corre a destra della *via Castiglioni-Macchietto* e si raccorda nella parte superiore con la *via comune*. 5° e 6° - Ore 9. - 35 chiodi.

Pala Nord Est di Misurina (m 2295)

Un nuovo percorso in *parete SO* è stato tracciato il 22 agosto dalla guida *A. Molin* con *Enzo Lancellotti* di *Carpi* nella parte inferiore della *parete*. La via, obliquando verso sinistra, si porta sul versante *E*, raccordandosi con la *via Del Torso-Scarpa-Pompei*. 4° - Ore 3,30.

Torre Nord Est di Popena (m 2478)

Nuova via in *parete S* tracciata il 25 agosto dalla guida *A. Molin* con *Edda Bortoluzzi*. 4° con passaggi di 5° - Ore 1,30.

TRE CIME DI LAVAREDO

Cima Ovest (m 2973)

Nell'estate 1964, la *via degli «Scoiattoli»* (1959), sullo spigolo *NO*, ha visto la 5°, 6° e 7° salita, ad opera, rispettivamente, delle cordate di *Klaus Hoi* e *compagno*; *Vincenzo Malsiner* e *compagno*; *Natalino Menegus* e *Marcello Bonafede*. Secondo questi ultimi, si tratta della più difficile arrampicata delle *Tre Cime*.

Cima Grande (m 2999)

Werner Schertle e *Klaus Werner* hanno effettuato la 12° salita della «*via dei Sassoni*», in 10 ore. «È una via interamente su chiodi», è stato il loro commento.

La via «*direttissima*» *Hasse-Brandler* e *comp.* ha visto la prima ripetizione femminile ad opera di *Erika Stagni*, con tre compagni, in luglio. La centesima ascensione è stata compiuta, a fine settembre, dal cecoslovacco *Ecchy Bonnel*, con un compagno.

GRUPPO DEL POPERA

Cima Popera (m 2962)

Nei giorni 6 e 7 luglio i triestini *Armando Corvini* e *Tullio Ogrisi* hanno effettuata la 1° ascensione dello *spigolo Nord*, alto circa 800 m, superando difficoltà fra il 4° e 5°.

CADINI DI MISURINA

Cima Cadin de le Bisse (m 2304)

Nuova via per *parete O* aperta da *Alziro Molin* di *Misurina* con *Edda Bortoluzzi* di *Conegliano*, il 7 giugno. 3° con attacco di 5°; roccia buona - Ore 2,30.

Torre Leo

Nuova via per *parete O* c. 30 m di 6° su-

perati in 4 ore con abbondante chiodatura (25 chiodi) dalla guida *A. Molin* con *Roberto Cor-te Coi* ed *Eraldo Pais Beccher* di Auronzo, il 2 agosto.

GRUPPO DELLE MARMAROLE

Cresta degli Invalidi (m 2785)

Nuova via per *parete S*, aperta il 28 agosto da *Renzo De Bertolis*, guida di S. Martino di Castrozza, con *Claudio Longo* e *Giampaolo De Paoli*, custodi rispettivamente del Rifugio «Chiggiato» e del Rifugio «Galassi». La via si svolge a sinistra della *Bozza-Schwarz*, con difficoltà di 4° e 5° con un passaggio di 6° - Altezza m 450 - 16 chiodi - ore 10.

Pala di Meduce (m 2961)

Prima ascensione della *parete S* da parte di *Vincenzo Altamura* e *Dante Guindani*, il 28 agosto. Difficoltà di 4°. - Altezza 800 m - Ore 8.

PELMO

Pelmo (m 3168)

Lo *spigolo SO della spalla Sud* (m 3058) è stato per la prima volta salito dai bellunesi *Piero Somnavilla* e *Bepi Da Damos*, con *F. Pianon*. Si tratta di una bellissima via, con difficoltà di 3° e 4° sino alla cengia di *Grohmann*, di 5° e 6°, con tratti di *A¹* e *A²*, nella parte finale. La salita si è svolta in due tempi, il 27 luglio ed il 2 agosto.

La *parete Sud-Est della spalla Est* (m 3060), caratterizzata da un grande diedro, è stata superata dal 19 al 20 luglio, da *Marcello Bonafede*, *Emilio* e *Natalino Menegus* di S. Vito di Cadore, con 23 ore di arrampicata effettiva.

La salita misura 400 m di dislivello, con difficoltà di 6° ed *A³*. Sono stati impiegati 100 chiodi di cui 60 lasciati in parete, nonché 7 cunei di legno.

Risulta anche aperta sul *versante Ovest* della montagna una nuova via di 700 metri di dislivello, con difficoltà di 3° e 4°, tracciata in due tempi da complessive tre cordate di rocciatori della Sez. di Treviso: mancano maggiori notizie.

Pelmetto (m 2993)

I triestini *Flavia Diena* e *Bruno Crepaz*, il 12 settembre, in viaggio di nozze, hanno aperto una nuova via di 900 m, sulla *parete Nord*. Soprattutto nella parte inferiore, hanno trovato alcuni chiodi, che stanno ad indicare precedenti tentativi (non vi sono notizie di una salita completa). La roccia è spesso cattiva e pericolosa. I due sposini sono stati sorpresi da un violento temporale a 100 m dalla vetta ed hanno dovuto «fuggire» per le cengie laterali. Difficoltà di 4° e 5°, con un passaggio di 6°. Ore 9.

GRUPPO DELLA CIVETTA

Torre Venezia (m 2337)

Prima salita dello *spigolo NO*, il 24 e 25 agosto da parte di *Georges Livanos* e *François-Régis Raybaud*.

Bellissima ascensione, di circa 300 m, sullo spigolo più marcato della *Torre*. 6° - 80 chiodi (compresi quelli di sosta) - Ore 20.

Torre di Babele (m 2300)

Prima salita della *parete S*, il 29 agosto, da parte di *Marcello Bonafede*, *Georges Livanos* e *Bruno Clunet-Coste*.

Salita breve (m 200), ma interessante. 6° inf. - 45 chiodi, compresi quelli di sosta. Ore 11.

Cima della Busazza (m 2916)

Nuova via sulla *parete O*, alta c. 1000 m, aperta il 26-27 luglio da *Jean Vernotte* e *Dominique Leprince-Ringuet*, con difficoltà dal 4° al 6°.

Seconda salita solitaria dello *spigolo SO*, ad opera di *Toni Marchesini*, in giugno.

Torre d'Alleghe (m 2572)

Una via *direttissima da NO* è stata aperta il 16 e 17 luglio, in solitaria, da *Domenico Bellenzier* di Alleghe, 23 anni.

La parete misura 450 m di altezza, di cui 200 con difficoltà di 6° superiore. *Bellenzier* ha impiegato 19 ore di arrampicata effettiva e 10 chiodi.

Va rilevato che buona parte del tratto più difficile era già stato ampiamente chiodato, nel corso di un precedente tentativo di *Redaelli* e *Anghileri*.

La via sulla *parete NO*, aperta da *Philipp* nel 1957, è stata per la prima volta ripetuta, il 25 agosto, da *Gorda Davisa* e *Dick Tankin*, con una variante d'attacco.

Civetta (m 3218)

Nell'estate 1964, si registrano due ripetizioni femminili della classica via *Solleder-Lettenbauer*. A titolo di cronaca, riportiamo i dati delle ripetizioni femminili, note sino ad oggi:

- 1°) *Paula Wiesinger*, con *Hans Steger*, 31 agosto - 1° settembre 1930;
- 2°) *una viennese*, con *Rudolph Bardodey*, il 24-25 luglio 1936;
- 3°) *Paula Wiesinger*, con *Hans Steger*, *Leopoldo di Brabante* e *Louis Lambert*, il 4 settembre 1936;
- 4°) *Nadia Faijdiga*, con *Ciril Debeliak*, il 31 luglio 1953;
- 5°) *Adriana Valdo*, con *Giorgio Franzina*, il 1°-2 settembre 1961;
- 6°) *Daisy Voog*, con *Bepi Pellegrinon*, il 25 luglio 1964;
- 7°) *Silvia Metzeltin*, con *Gino Buscaini*, il 26-27 luglio 1964.

Fra i personaggi più interessanti di questa stagione alpinistica, va indubbiamente segnalata la trentaduenne *Daisy Voog*, una profuga estone, ora abitante a Monaco, che, dopo una discreta attività degli anni scorsi, ha, nel 1964, accumulato una sensazionale lista di imprese, fra cui la «direttissima» del *Predigtstuhl*, nel *Kaisergebirge*, la parete *SO* della *Gurwand*, nelle *Alpi di Berchtesgaden*, lo *spigolo SO* del-

la Torre Venezia, la Cassin-Ratti della Torre Trieste, lo Spigolo Giallo della Cima Piccola, la «Solleder» della Civetta, la prima ripetizione della via Conforto-Bertoldi della Marmolada d'Ombretta e, finalmente, la prima ascensione femminile della parete Nord dell'Eiger!

Cima De Gasperi (m 2922)

La quarta ripetizione della via *Andrich-Zan-cristoforo-Bianchet*, da parte di *Claude Barbier e Bepi Pellegrinon*, il 5 settembre, ha avuto momenti drammatici, a causa di un volo del Barbier, a stento trattenuto da Pellegrinon. La cordata ha impiegato ore 6,10 di arrampicata effettiva.

Punta Civetta (m 2892)

5ª salita della via *Aste-Susatti*, da parte di *D. Moahouse e R. Whiteley*, il 29 luglio.

I noti e valenti alpinisti *Vitty Frismon ed Heinz Steinkötter*, sposi felici, hanno, durante il viaggio di nozze, compiuto ascensioni come la via *Andrich* della Punta Civetta e la parete SE del Pilastro di Rozes.

Auguri e figli maschi!

Il Corso «Civetta 1964» dei francesi di Livanos

Anche quest'anno, un bel gruppo di ottimi arrampicatori francesi, sotto la direzione di *Georges Livanos*, ha tenuto un corso di «alta specializzazione» sulla Civetta, con base al rifugio «Vazzoler».

Il Corso è organizzato dalla *Federation Française de la Montagne*, su iniziativa del Presidente di quest'ultima, *Lucien Devies*. Esso è destinato a giovani arrampicatori (dai 20 ai 30 anni), che vogliono conoscere le Dolomiti e familiarizzarsi con esse. Pur non essendo stato necessariamente previsto come un «Corso del 6° grado», ha finito per assumere di fatto tale caratteristica, dato l'eccellente livello dei partecipanti e dell'alpinismo francese contemporaneo in generale. Naturalmente, il Corso non si propone alcun fine competitivo, di alcun genere. Esso è diretto da *Georges Livanos*, assistito dalle guide italiane *Marcello Bonafede e Bepi De Francesch*, due fra i più noti ed esperti fra i nostri «dolomitisti».

Al «Corso 1964» hanno preso parte: *Bernard Amy*, 24 anni, da Marsiglia; *Gilles Cohen*, 21 anni, da Marsiglia; *Pierre Dombre*, 21 anni, da Ambilly (Alta Savoia); *Jacques Flamand*, 29 anni, da Strasburgo; *Albert Ganzer*, 31 anni da Parigi; *François Guillot*, 20 anni, da Marsiglia; *Robert Labry*, 21 anni, da Chalon; *Patrick Pougault*, 24 anni, da Chagny; *Claude Puget*, 27 anni, da Annecy; *Philippe Sol*, 26 anni, da Tolosa; *Bruno Clunet-Coste*, 19 anni, da Grenoble.

Due dei partecipanti sono sposati, gli altri scapoli. Otto su undici sono studenti.

Il Corso si è svolto dal 17 al 31 agosto. Circa i risultati, sono sufficienti questi dati: 37 ascensioni, di cui 23 di estrema difficoltà e precisamente:

Torre Venezia: vie Ratti, Andrich e Tissi (varie cordate); - Torre Venezia. prima salita

dello spigolo NO; - Torre di Babele: Spigolo Soldà; parete S, 1ª salita - Cima del Bancòn: parete E (2 cordate, in 8 ore); - Torre Trieste: Via Carlesso (varie cordate, di cui 2 in 12 ore ed una in 10 ore e un quarto); - Cima Su Alto: via Ratti, in ore 6,40; Via Livanos (4 cordate, di cui 2 in 8 ore); - Civetta: via Solleder; via Philipp (3 cordate, di cui 2 in 11 ore); Via Andrich (2 cordate, una in ore 6,30); Torre di Valgrande: Via Carlesso (3 cordate).

Fra i partecipanti al Corso, si è particolarmente distinto il marsigliese *François Guillot*, che già aveva al suo attivo, quest'anno, una ventina di importanti scalate nel Delfinato e sul Monte Bianco, fra cui la ripetizione della via Cassin delle Grandes Jorasses, in 12 ore.

Prima Torre del Camp (m 2281)

1ª salita per parete Est e spigolo Sud-Est, in agosto, ad opera dei bellunesi *Bepi Da Damos e Piero Somnavilla*. Altezza c. 300 m - Passaggio iniziale di 6°, poi 3° - Ore 3.

Moiazza Sud (m 2868)

1ª salita per il gran diedro Sud-Ovest, ad opera degli agordini *Berto Benvegnù e R. Conedera*, il 12 luglio. Dislivello c. 600 m - 4° - Chiodi 7 (2 rimasti) - Ore 4,30 - Roccia discreta nella prima parte, ottima nella seconda.

Croda Spiza (m 2086)

1ª salita dall'Est, ad opera di *Berto Benvegnù e Giorgio Deon* (Agordo) il 13 settembre - Altezza m 250 - 6° sup. - Ore 7 - Chiodi 30 (10 lasciati) e 5 cunei.

GRUPPO TAMER - S. SEBASTIANO

Cima dei Gravinai (m 2299)

Prima ascensione da Ovest, ad opera dei bellunesi *Piero Somnavilla, G. e A. Angelini*, il 13 settembre, in ore 3,30, con difficoltà di 2° e 3°.

GRUPPO PRAMPER - MEZZODI'

Piccola Torre di Pramperèt

1ª ascensione: *P. Somnavilla, F. Pianon e R. Franceschetti*, il 24 luglio. Breve arrampicata su roccia buona - Difficoltà di 5°.

Cima di Pramperèt (m 2337)

1ª ascensione per il camino Sud dell'Anticima: *F. Pianon, R. Franceschetti e P. Somnavilla*, il 24 luglio. Altezza c. m 80 - 4°.

Spiz del Tita (m 2179)

1ª ascensione da Sud: *A., C. e G. Angelini e P. Somnavilla* (Belluno), il 21 agosto. Altezza c. 180 m - Ore 1,15 - Difficoltà di 2° con un passaggio di 3°.

GRUPPO DEL BOSCONERO

Rocchetta Alta di Bosconero (m 2412)

1ª salita del Pilastro Nord-Ovest, il 14-15 giugno, ad opera degli «Scoiattoli» *Bruno Menardi, Lorenzo Lorenzi, Luciano Da Pozzo,*

Sergio Lorenzi e Giusto Zardini. Superba arrampicata, di grande eleganza e logica, che risolve uno dei più belli, autentici «problemi» delle Dolomiti. L'ascensione supera un dislivello di c. 750 m, di cui c. 400 con difficoltà estreme, che sono state vinte con tecnica artificiale, ma anche, per lunghi tratti, in arrampicata libera. Roccia ottima. Impiegati un centinaio di chiodi normali e 3 ad espansione (oltre al materiale lasciato sul posto, nella parte inferiore del tratto di estrema difficoltà, da R. Sorgato e T. Hiebeler, nel corso di un tentativo svoltosi nel 1962). La via è stata dedicata ad Albino Michielli «Strobel».

Sasso di Toanella (m 2430)

Questa cima arditissima ha visto risolti, nel 1964, alcuni dei suoi principali «problemi».

Una via diretta per parete Ovest è stata tracciata il 25 luglio da C. A. Pinelli e G. Del Campo «Sucaini» di Roma. La parte inferiore della parete Ovest è interrotta, in direzione dello spigolo Nord, da una impressionante e gigantesca serie di tetti. Immediatamente a destra di questi, sale verso la vetta un caratteristico pilastrino dalla forma arcuata. La via percorre il pilastrino e quindi la verticale parete che lo sovrasta, fino a giungere, senza deviazioni e con difficoltà sempre molto sostenute, all'intaglio posto fra le due vette. Dislivello c. 300 m; 5°, con passaggi di A¹. Usati circa 20 chiodi, lasciati 3. Roccia non sempre ottima.

Una via diretta per la parete Nord è stata tracciata dai bellunesi Bepi da Damos e Piero Sommovilla, il 16 agosto. Questa è la più bella via del Sasso di Toanella. Altezza c. 450 m. Difficoltà dal 4° al 6°, con passaggi di A¹ e A². Arrampicata bellissima, su roccia ottima, con forte esposizione. Ore 8.

Infine, la fessura della parete Est è stata vinta, il 30 agosto, dai bellunesi Bepi Da Damos, Gianni Gianneselli e Piero Sommovilla. Anche questa è una bellissima via, di tipo classico, che ricorda la Preuss della Piccolissima. Altezza circa 300 m. Difficoltà 4° e 5° nella fessura e di 2°-3°, nella parte superiore. Circa 5 ore.

Sasso di Bosconero (m 2436)

1° salita dell'antispigolo Ovest ad opera di Leonardo Pretto e Bianco De Pellegrini di Vicenza, l'11 luglio. Altezza c. 600 m, con difficoltà di 3° e 4° ed un tratto finale di 4° superiore. Ore 4. Chiodi usati 5 (tolti). Arrampicata divertente e di soddisfazione, su roccia solida.

Testa del Matt (m 2239)

È la prima torre della cresta meridionale degli Sfornei Sud, a Nord della Forcella del Matt. È stata salita da Nord-Ovest dai bellunesi Piero Sommovilla, Gabriele Arrigoni e Bruno Tollot il 19 luglio. La salita si svolge lungo lo spigolo Nord-Ovest della quinta di roccia che, scendendo inclinata, individua e separa la torre dalla Sfornei Sud. Dislivello

c. 300 m. Difficoltà di 3°, con un tratto di 4° - Ore 2-3.

Sfornei Sud (m 2401)

1° salita per parete Ovest, il 30 luglio, ad opera di Piero Sommovilla e Corrado Angelini (Belluno). Dislivello c. 500 m. Difficoltà di 3° e 4° nel cammino iniziale, poi 2°. Ore 5.30.

Sfornei di Mezzo (m 2409)

1° salita per il gran diedro Sud-Est, il 5 agosto, ad opera dei bellunesi Piero Sommovilla e Corrado Angelini. Bella via di tipo classico. Altezza c. 500 m - Difficoltà di 3° e 4°. Ore 5. - Roccia buona sino alla parte terminale del diedro.

Torre di Campestrin (m 2233)

1° salita da Sud-Est, il 19 agosto, ad opera dei bellunesi Piero Sommovilla, C. e A. Angelini. Dislivello c. 300 m. Difficoltà di 2° e 3°. Ore 2,30.

GRUPPO DELLA SCHIARA

Pala Belluna (o Prima Pala del Balcòn) (m 2356)

Una nuova via diretta da Sud, molto elegante e con roccia eccellente, è stata aperta il 3 agosto della cordata di Georges e Sonia Livanos, seguita da quella di Pierre Favard e Marc Vaucher, tutti di Marsiglia.

La nuova via è più diretta di quella aperta da Caldart nel 1952, misura 250 m di altezza e presenta difficoltà di 5° e 6°, con passaggi di A¹, A², ed A³. Sono stati impiegati 45 chiodi ed 11 ore di arrampicata.

ALPI CARNICHE

Creta di Timau (Gamsnitz m 1951)

Un nuovo itinerario è stato aperto il 15 agosto sullo spigolo Ovest da Vittorino Montagna e Sereno Barbacetto della Sezione Alto Adige. La via presenta difficoltà di 6° e A¹ e A².

Cima Dieci (m 2207)

Nuova via per la parete Ovest del Pilastrino Sud, aperta il 3 agosto, da A. e T. Peratoner - Dislivello 250 m - 4° - Ore 3.

PREALPI CLAUTANE

Campanile di Val Montanaia (m 2171)

La via degli strapiombi E, percorsa la prima volta da P. Cetin e Spiro Dalla Porta Xidias nel 1955, è stata ripetuta da Giovanni De Silvestro e Giovanni Pais, all'inizio di agosto, in ore 3 di arrampicata.

Croda Pramaggiore (m 2446)

La bella, vergine parete SO è stata vinta l'8 settembre dai triestini Bruno Crepaz e Bruno Coran, in 3 ore, con difficoltà di 4° sup. Roccia spesso non buona.

Piero Rossi

(C.A.I. Sez. di Belluno)

CONVEGNI INTERSEZIONALI

XXIII Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane Acqui Terme, 19-4-1964

Erano presenti o rappresentate 37 Sezioni: (Liguria - Chiavari, Ligure, Savona, Vado Ligure. Piemonte - Acqui Terme, Alessandria, Asti, Barge, Biella, Borgomanero, Casale Monferrato, Chivasso, Cuneo, Fossano, Garessio, Gozzano, Gravelona Toce, Ivrea, Leyni, Mondovì, Novara, Omegna, Pallanza, Piedimulera, Rivarolo Canavese, Saluzzo, Torino, Stresa, Tortona, UGET Torino, UGET Bussoleno, UGET Torre Pellice, Varallo Sesia, Venaria Reale, Villadossola. Valle d'Aosta. Aosta, Verres), con 66 delegati, tra i quali il Segretario Generale Antoniotti, il Vice-segretario Generale Saviotti, i Consiglieri e Revisori Centrali Ceriana, Ortelli, Pastore, Toniolo e Bollati. Il C.A.A.I. Gruppo Occidentale era rappresentato dal suo Presidente ing. Stefano Ceresa.

L'ing. Canepa, eletto Presidente del Convegno, con toccanti parole ha ricordato l'indimenticabile avv. Cesare Negri; i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento tra la profonda e sincera commozione di tutti i presenti, dei quali Egli fu maestro di rettitudine e signorilità.

Dopo le comunicazioni della Segreteria dei Convegni, sono stati trattati i seguenti argomenti:

a) Proposta di modifica dello Statuto del C.A.I. per quanto riguarda l'elezione del Consiglio Centrale. L'ing. Priotto, come già ad Aosta, ha chiesto il pensiero delle Sezioni. Seguì una animatissima discussione generale con la partecipazione di oltre venti delegati; venne deciso che le Sezioni Est Monte Rosa inviino a tutte le Sezioni del Gruppo LPV copia delle loro proposte per discuterle definitivamente nel XXIV Convegno.

b) Propaganda per l'incremento di nuovi soci, con particolare attenzione ai giovani.

c) Assemblea dei Delegati di Novara, 24 maggio 1964. Proposte d'elezione di Consiglieri Centrali.

d) Unificazione quota sociale o quanto meno rievazione della medesima al triplo della somma versata alla Sede Centrale, al netto di quanto pagato per l'assicurazione. L'avv. Magliola (Biella) relatore, ha spiegato quali sono le ragioni che spingono la sua Sezione a questa richiesta; replicò Demaria a nome di Chivasso ed altre Sezioni piccole e medie, rifacendosi all'«umano concetto» di Quintino Sella, dall'Epifania del 1873 ad oggi; Olivero (Cuneo) ed altri pure hanno difeso l'attuale sistema del doppio; Ceriana (Torino) ho sostenuto il punto di vista biellese. Tutti però d'accordo che le grandi sezioni vanno aiutata perché sostengono il peso maggiore dei rifugi.

e) Revisione della vigente legislazione in materia di Rifugi alpini. L'avv. Vierci (Savona) affida la relazione pratica ai membri del C.C. presenti.

Su proposta di Demaria è stata approvata Mondovì come sede del XXIV Convegno.

Dopo l'assemblea si è riunito il Comitato Coordinamento Rifugi che ha eletto suo Presidente il geom. Fulcheri di Mondovì, presso la cui sezione è fissata la relativa segreteria. Il Comitato ha fissato la successiva riunione a Novara in occasione dell'Assemblea dei Delegati.

Convegno Sezioni Tosco-Emiliane

Il 25 ottobre scorso oltre 30 dirigenti delle Sezioni di Parma, Reggio, Modena, Carpi, Bologna, Forlì, Rimini, Livorno, Carrara, Massa, Lucca, Prato, Firenze, Viareggio, Maresca, La Spezia si sono riuniti nel Salone del Capitano del Popolo.

Erano presenti anche i Consiglieri Centrali: dr. Ardenti Morini, ing. Bortolotti, col. Cecioni e il presidente dei Revisori dei conti della Sede Centrale dr. Penzo.

In tale adunanza sono stati a lungo discussi i problemi delle Apuane e dell'Appennino in riferimento specialmente all'assegnazione e ripartizione del contributo che viene annualmente erogato al C.A.I. da quando esso ha avuto il riconoscimento giuridico.

All'unanimità è stato poi deciso la costituzione in Comitato di Coordinamento delle Sezioni stesse e la nomina dell'avv. Mario Cavallini (presidente della Sezione di Reggio) quale segretario del Comitato stesso.

Il Comitato poi, per tutelare gli interessi comuni delle Sezioni ed al fine di puntualizzare presso la Sede Centrale il suo pensiero sull'impiego dei contributi statali, ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale ha ritenuto opportuno ribadire il concetto che la particolare importanza alpinistica richiamata dal Consiglio Centrale debba essere intesa tenendo presente l'attività sci-alpinistica invernale e le traversate da valle a valle o di crinale, in via subordinata anche, la prefunzione e propaganda alpinistica che anche i rifugi appenninici sono chiamati ad adempiere.

Con il suddetto ordine del giorno è stata poi nominata una commissione tecnica nelle persone dell'ing. Mario Primi, avv. Carmelo Cenderelli e geom. Fabio Boschi per l'Appennino toscano ed Apuane; ing. Paolo Reggiani per l'Appennino bolognese e romagnolo e prof. Bruno Borghi per l'Appennino emiliano rimanente; ciò con il mandato di esaminare le richieste di contributi per i rifugi ed opere alpine connesse, trasmettendolo poi alla Commissione Centrale Rifugi con motivato parere.

Il Comitato ha ritenuto poi che debba essere tenuto presente con il giusto rilievo anche il potenziamento dei corsi e delle scuole di roccia e di alpinismo per allievi, fucina di valenti alpinisti per i giovani soci delle Sezioni Appenniniche e delle Apuane.

RIVISTA MENSILE

del CLUB ALPINO ITALIANO

Indice del Volume LXXXIII - 1964

RELAZIONI E MEMORIE PER ORDINE DI PUBBLICAZIONE

GIUSEPPE PELLEGRINON: Al Pan di Zucchero per la direttissima NO (1 dis. e 1 ill.)	Pag. 5	GIANNI RIBALDONE: Carnevale sul Campanil Basso (4 ill.)	Pag. 301
TONI HIEBELER: L'ultimo viaggio di Attilio Tissi (1 ill.)	» 11	MARIO FANTIN: Trilogia messicana 1963 (4 cart. e 5 ill.)	» 306
GIULIO APOLLONIO: Il rifugio Tissi al Col Rean (4 piante e 5 ill.)	» 17	GINO BARMASSE: La spedizione valdostana del 1962 al Caucaso (1 cart. e 6 ill.)	» 317
RENATO CHABOD, PIERO FALCHETTI: La seconda edizione della Guida del Gran Paradiso (6 schizzi e 10 ill.)	» 21	IRENE AFFENTRANGER: Kolahoi, Cervino del Kashmir (1 cart. e 3 ill.)	» 328
NINO DAGA DEMARIA: La figura della guida nel C.A.I.	» 57	ANGELO MAURIZI: Alpinismo sul Gran Sasso (8 ill.)	» 337
JAFET RESCALLI: Equipaggiamento e materiale alpinistico (10 schizzi e 2 ill.)	» 67	PIERO ROSSI: Cronaca alpina invernale 1963-64 (1 schizzo e 1 ill.)	» 355
CARLO ARZANI: I crepacci, spesso invisibili nemici (1 schizzo)	» 73	NINO DAGA DEMARIA: Le origini democratiche del Club Alpino Italiano (12 ill.)	» 368
GIORGIO REDAELLI: Sulla parete sud della Torre Trieste (1 dis. e 1 ill.)	» 101	GUIDO TONELLA: Il cinquantenario della prima ascensione dell'Olimpo (2 ill.)	» 374
ARMANDO BIANCARDI: Beethoveniana alla Furggen (3 ill.)	» 107	PIERRE MAZEAUD: Ricordando (13 ill.)	» 389
GUIDO MONZINO: La spedizione GM 62 in Groenlandia (9 ill.)	» 116	FULVIO RATTO: La spedizione biellese 1963 alle Ande (3 cart. e 10 ill.)	» 413
MARINO TREMONTI: Il Kilimangiaro (3 schizzi e 3 dis.)	» 126	GUIDO MONZINO: Capodanno al Ruwenzori (2 schizzi e 8 ill.)	» 433
PIETRO MECIANI: La Cordigliera delle Ande (1 cart. e 1 ill.)	» 142	FRANCESCO CAVAZZANI: La prima donna che sali su una montagna	» 442
TIZIANO TESSITORI: Quintino Sella Commissario straordinario del Re in Friuli nel 1886 (5 ill.)	» 150	PAOLO FERRARI: Il 76° Congresso del C.A.I. - L'Aquila, 5-10 settembre 1964 (1 ill.)	» 451
CARLO ARZANI: Attenzione! Valanghe (4 schemi)	» 163	ALBERTO VIANELLO: Relazione al 76° Congresso del C.A.I. (2 ill.)	» 457
LUCIANO VIAZZI: Il XII Festival internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione	» 170	LUCIANO VIAZZI: Il XIII Festival Internazionale del film della montagna (1 ill.)	» 463
PIERO FALCHETTI: Ancora qualche addenda alla Guida del Gran Paradiso (2 schizzi e 4 ill.)	» 173	N.d.R.: Cento anni di alpinismo sulla Marmolada	» 485
ALDO BONACOSSA: La Torre Re Alberto (3 ill.)	» 197	PIERO ROSSI: Marmolada, alpinismo di pionieri (13 ill.)	» 487
GIUSEPPE GARIMOLDI: Sugli Alti Tatra (4 ill.)	» 202	BEPI PELLEGRINON: Grandi imprese sulla parete Sud della Marmolada (3 dis. e 2 ill.)	» 499
FRANCESCO CAVAZZANI: Due artisti, un identico amore (G. Rey, E. Zapparoli) (2 ill.)	» 210	GUIDO REY: La parete Sud della Marmolada (3 ill.)	» 510
MARINO TREMONTI: Il Kilimangiaro (9 schizzi e 6 ill.)	» 227	ARTURO ANDREOLETTI: La guerra alpina sulla Marmolada (1 schema e 7 ill.)	» 516
PIETRO MECIANI: La Cordigliera delle Ande (contin. e fine) (1 cart. e 4 ill.)	» 242	ETTORE CASTIGLIONI: La reggia delle «signorine imbalsamate» (1 dis. e 1 ill.)	» 521
NINO DAGA DEMARIA: I «Bulettoni» 1 e 2 del C.A.I.	» 250	* Cronologia delle prime ascensioni alla Marmolada	» 533
VIRGINIO BERTINELLI: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, Novara	» 259	OSCAR SORAVITO: Monte Agner, trent'anni dopo (1 ill.)	» 535
MARIO BERTOTTO: All'Aiguille Verte d'inverno (4 ill.)	» 293	SILVANO SARTORE: Cenni sull'alimentazione in montagna	» 547
		JAFET RESCALLI: Equipaggiamento e materiali alpinistici nel 1964 (4 dis. e 2 ill.)	» 550
		GIANCARLO VIVIANI: Le esplorazioni nella grotta del Chiochio (1 schizzo e 4 ill.)	» 558
		PIERO ROSSI: Cronaca alpina estiva	» 558

AUTORI PER ORDINE ALFABETICO

AFFENTRANGER I.: Kolahoi, Cervino del Kashmir (1 cart. e 3 ill.)	Pag. 328	BARMASSE G.: La spedizione valdostana del 1962 al Caucaso (1 cart. e 6 ill.)	Pag. 317
ANDREOLETTI A.: La guerra alpina sulla Marmolada (1 schema e 7 ill.)	» 516	BERTINELLI V.: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, Novara	» 259
APOLLONIO G.: Il rifugio al Col Rean (4 piante e 5 ill.)	» 17	BERTOTTO M.: All'Aiguille Verte d'inverno (4 ill.)	» 293
ARZANI C.: I crepacci, spesso invisibili nemici (1 schizzo)	» 73	BIANCARDI A.: Beethoveniana alla Furggen (3 ill.)	» 107
— Attenzione! Valanghe (4 schemi)	» 163	BONACOSSA A.: La Torre Re Alberto (3 ill.)	» 197

CASTIGLIONI E.: La reggia delle «signorine imbalsamate» (1 dis. e 1 ill.)	Pag. 527	PELLEGRINON B.: Grandi imprese sulla parete Sud della Marmolada (3 dis. e 2 ill.)	Pag. 499
CAVAZZANI F.: Due artisti, un identico amore (G. Rey, E. Zapparoli) (2 ill.)	» 210	PELLEGRINON G.: Al Pan di Zucchero per la direttissima NO (1 dis. e 1 ill.)	» 5
— La prima donna che salì su una montagna	» 442	RATTO F.: La spedizione biellese alle Ande (3 cart. e 10 ill.)	» 413
CHABOD R., FALCHETTI P.: La seconda edizione della Guida del Gran Paradiso (6 schizzi e 10 ill.)	» 21	REDAELLI G.: Sulla parete sud della Torre Trieste (1 dis. e 1 ill.)	» 101
DAGA DEMARIA N.: La figura della guida nel C.A.I.	» 57	RESCALLI J.: Equipaggiamento e materiale alpinistico (10 schizzi e 2 ill.)	» 67
— I «Bullettini» 1 e 2 del C.A.I.	» 250	— Equipaggiamento e materiali alpinistici nel 1964 (4 dis. e 2 ill.)	» 550
— Le origini democratiche del Club Alpino Italiano (12 ill.)	» 368	REY G.: La parete Sud della Marmolada (3 ill.)	» 510
FALCHETTI P.: Ancora qualche addenda alla Guida del Gran Paradiso (2 schizzi e 4 ill.)	» 173	RIBALDONE G.: Carnevale sul Campanile Basso (4 ill.)	» 301
FALCHETTI P., CHABOD R.: La seconda edizione della Guida del Gran Paradiso (6 schizzi e 10 ill.)	» 21	ROSSI P.: Cronaca alpina invernale 1963-64 (1 schizzo e 1 ill.)	» 355
FANTIN M.: Trilogia messicana 1963 (4 cart. e 5 ill.)	» 306	— Marmolada, alpinismo di pionieri (13 ill.)	» 487
FERRARI P.: Il 76° Congresso del C.A.I. - L'Aquila, 5-10 settembre 1964 (1 ill.)	» 451	— Cronaca alpina estiva	» 558
GARIMOLDI G.: Sugli Alti Tatra (4 ill.)	» 202	SARTORE S.: Cenni sull'alimentazione in montagna	» 547
HIEBELER T.: L'ultimo viaggio di Attilio Tissi (1 ill.)	» 11	SORAVITO O.: Monte Agner, trent'anni dopo (1 ill.)	» 535
MAURIZI A.: Alpinismo sul Gran Sasso (8 ill.)	» 337	TESSITORI T.: Quintino Sella Commissario straordinario del Re in Friuli nel 1886 (5 ill.)	» 150
MAZEAUD P.: Ricordando (13 ill.)	» 389	TONELLA G.: Il cinquantenario della prima ascensione dell'Olimpo (2 ill.)	» 374
MECIANI P.: La Cordigliera delle Ande (2 cart. e 5 ill.)	142, 242	TREMONTI M.: Il Kilimangiaro (12 schizzi 3 dis. e 6 ill.)	126, 227
MONZINO G.: La spedizione GM 62 in Groenlandia (9 ill.)	» 116	VIANELLO A.: Relazione al 76° Congresso del C.A.I. (2 ill.)	» 457
— Capodanno sul Ruwenzori (2 schizzi e 8 ill.)	» 433	VIAZZI L.: Il XIII Festival internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione (1 ill.)	170, 463
N.d.R.: Cento anni di alpinismo sulla Marmolada	» 489	VIVIANI C. G.: Le esplorazioni nella grotta del Chiocchio (1 schizzo e 4 ill.)	» 552
— Cronologia delle prime ascensioni alla Marmolada	» 533		

NOTIZIARIO SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

- italiana in Groenlandia (Monzino), 270.
- italiana (Tremonti) nelle Ande Equatoriane, 270.
- italiana (biellese) nelle Ande Peruviane, 270.
- italiana (Torino) agli Alti Tatra, 271.
- italiana (Monzino) nel Tibesti, 271.
- italiana (Fantin) al Messico, 271.
- italiana (Uget Torino), in Nepal, 271.
- italiana in Islanda, 271.
- italiana al Kashemir or., 271.
- italiana (Milano) all'alto Atlante Marocchino, 271.
- italiana (Roma), al Piccolo Pamir, 271.
- italiana (bergamasca) alla Cordillera Huayhuash, 282.
- italiana nelle Ande dell'Ecuador, 282.
- italiana (G.M. 64) alle Alpi di Stauning, 367.
- italiana nell'Iran, 384.
- spagnola nelle Ande Peruviane, 88.
- svizzera nelle Ande Peruviane, 88.

ILLUSTRAZIONI IN COPERTINA

- | | |
|---|---|
| N. 1: Monte Civetta e Rifugio Attilio Tissi (fotocolore G. Ghedina). | <i>Rochefort, Dente del Gigante, dall'Aiguille du Midi</i> (foto S. Saglio). |
| N. 2: Pizzo Nord-Est dei Gemelli, Pizzo Cengalo, Pizzo Badile, dalla Val Bondasca (foto A. Steiner). | N. 7: Primo sole sui Periadès, dal Col des Grandes Jorasses (fotocolore P. Nava). |
| N. 3: Mont Blanc du Tacul, Mont Maudit, Monte Bianco, Dôme du Gouter, dall'Aiguille du Midi (fotocolore A. Saglio). | N. 8: Il Collalto e la Vedretta di Ries (foto C. Landi Vittorj). |
| N. 4: La Torre di Fanis dal versante di Val Travenanzes (foto Ghedina). | N. 9: Monte Maggiore, Canale di Fantiscritti e le cave di marmo dai Ponti di Vara (fotocolore S. Saglio). |
| N. 5: Le Levanne, da Ceresole Reale (fotocolore S. Saglio). | N. 10: Il Marguareis, versante settentrionale dal Rifugio Piero Garelli (foto R. Hacker). |
| N. 6: Grandes Jorasses, Calotte, Dôme e Aiguille de | N. 11: La Marmolada, la Roda del Mulon e il Gran Vernel, dal Vial del Pan (fotocolore S. Saglio). |
| | N. 12 Il Campanile di Val Montanaia (foto Ghedina). |

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

a) fotografie e riproduzioni	
Pan di Zucchero (foto G. Ghedina)	Pag. 9
Civetta e Piccola Civetta (foto G. Ghedina)	» 13
Settore Nord della Civetta (foto G. Ghedina)	» 13
Rifugio Tissi e Val Civetta	» 15
Rifugio Tissi (sala da pranzo e «larin»)	» 16
Becca di Moncorvé (foto J. Aiazzi)	» 24
Ciarforon	» 28
Becca di Noaschetta (foto P. Solero)	Pag. 30
Becchi della Tribolazione (foto P. Solero)	» 35
Testa di Money	» 38
Becco di Valsoera (foto P. Solero)	» 39
Testa di Money	» 40
Punta Ceresole (foto P. Solero)	» 41
Torre di S. Orso	» 43
Becco di Valsoera (foto F. Ravelli)	» 44
Torre Trieste (foto Ghedina)	» 103

<i>Il Cervino di Furggen</i> (foto A. Biancardi)	Pag. 109	<i>Il Rifugio Franchetti e il crestone delle Cornacchie</i> (foto C. Landi Vittorj)	Pag. 339
<i>Il villaggio di Umanak</i> (foto M. Fantin)	» 117	<i>La Vetta Orientale del Corno Grande</i> (foto C. Landi Vittorj)	» 340
<i>All'imboccatura del Söndre Strömfjord</i> (foto P. Nava)	» 119	<i>La Vetta Orientale del Corno Grande</i> (foto C. Landi Vittorj)	» 343
<i>Montagne sulla riva meridionale del Söndre Strömfjord</i> (foto M. Fantin)	» 119	<i>Il versante Nord del Gran Sasso d'Italia</i> (foto C. Landi Vittorj)	» 344
<i>Versante Ovest della montagna di Umanak</i> (foto M. Fantin)	» 120	<i>La Vetta Orientale del Corno Grande con la parete Nord-Est</i> (foto F. Cravino)	» 345
<i>La scalata al Pollice del Diavolo</i> (foto P. Nava)	» 120	<i>I torrioni della cresta sud del Corno Piccolo d'inverno</i>	» 346
<i>La parete Sud del Pollice del Diavolo</i> (foto M. Fantin)	» 121	<i>La parte centrale della parete Est del Corno Piccolo</i>	» 347
<i>Il Pollice del Diavolo</i> (foto M. Fantin)	» 123	<i>Parete Nord dell'Eiger</i>	» 357
<i>La scalata al Pollice del Diavolo</i> (foto M. Fantin)	» 124	<i>L'Olimpo</i>	» 375
<i>La parete di gneis, sulla riva settentrionale del Strömfjord</i> (foto M. Fantin)	» 125	<i>Il pilone del Frêne</i>	» 391
<i>Cerro Moreno</i> (foto M. Bertone)	» 149	<i>Verso l'Innominata</i>	» 395
<i>Il quadrato di Villafranca</i> (Raccolta Civica delle Stampe - Milano)	» 153	<i>Bivacco prima della tempesta</i>	» 402
<i>La piazza Contarena, oggi Piazza della Libertà, Udine, nel 1886</i>	» 153	<i>Bivacco dopo la prima notte di tempesta</i>	» 408
<i>L'albergo Italia dove Q. Sella alloggiò</i>	» 154	<i>In pieno dramma</i>	» 411
<i>La lapide nell'Istituto Tecnico di Udine</i>	» 155	<i>Il Sahuasiray Nord</i> (foto F. Ratto)	» 417
<i>Torroni terminali della Punta Fourà</i> (foto E. Giraud)	» 175	<i>La cresta Ovest del Terijuay Chico</i> (foto F. Ratto)	» 419
<i>Becco Meridionale della Tribolazione</i> (foto Ribaldone)	» 177	<i>Il Sirijuani dal Cerro Andorno</i> (foto Bortolami)	» 421
<i>Il «gendarme giallo» della cima Fer</i> (foto E. Giraud)	» 178	<i>Il Gruppo Terijuay, versante Sud</i> (foto F. Ratto)	» 423
<i>Punta d'Ondezana</i> (negativa F.lli Ravelli)	» 179	<i>Il Ghiacciaio Biella</i> (foto F. Ratto)	» 423
<i>Torre Re Alberto</i> (foto A. Bonacossa)	» 199	<i>Il versante Sud del Nevado Terijuay</i> (foto F. Ratto)	» 425
<i>Sulla Croce Provenzale in Val Maira</i> (foto A. Bonacossa)	» 200	<i>Il Sahuasiray Nord e Sud</i> (foto F. Ratto)	» 427
<i>Torre Re Alberto</i> (foto A. Bonacossa)	» 201	<i>Il Nevado Terijuay, cresta Est, con il Sahuasiray ed il Sirijuani</i> (foto F. Ratto)	» 429
<i>Il Maly Kezmarsky Stit</i>	» 203	<i>Il Sahuajiray Nord e Sud</i> (foto F. Ratto)	» 429
<i>Lastovicia Veza</i> (foto Garimoldi)	» 205	<i>Lobelie e seneci nella media valle Bujuku</i> (foto M. Fantin)	» 432
<i>La Bielovodská Dolina</i>	» 207	<i>Ricovero per portatori sotto le rocce presso la Bujuku Hut</i> (foto M. Fantin)	» 432
<i>La Jastrabia Veza</i> (foto Garimoldi)	» 208	<i>Il Campo sotto il Ghiacciaio Elena</i> (foto M. Fantin)	» 436
<i>Il Gran Sasso d'Italia</i> (foto C. Landi Vittorj)	» 209	<i>La Punta Alessandra da Punta Margherita</i> (foto M. Fantin)	» 436
<i>La villa di Guido Rey al Breuil</i> (foto G. Rey)	» 215	<i>La prima cordata al Colle nevoso fra la Punta Alessandra e la Punta Margherita</i> (foto M. Fantin)	» 437
<i>Dal cratere Kibo verso il Mawenzi</i> (foto M. Tremonti)	» 233	<i>Pendii di ghiaccio sotto la Punta Alessandra</i> (foto M. Fantin)	» 437
<i>Il Mawenzi da Ovest</i> (foto M. Tremonti)	» 235	<i>La Nyamileiu Hut</i> (foto M. Fantin)	» 439
<i>North Peak del Mawenzi</i> (foto M. Tremonti)	» 237	<i>Le pendici della Punta Alessandra e Punta Margherita</i> (foto M. Fantin)	» 441
<i>Picchi Purtscheller</i> (foto M. Tremonti)	» 238	<i>La sala del cinema «Rex» all'Aquila</i>	» 453
<i>North Peak del Mawenzi</i> (foto M. Tremonti)	» 239	<i>La medaglia ricordo offerta ai Congressisti</i>	» 461
<i>Le Guglie Corina, C.A.I. Gorizia, C.A.I. Udine, Guide Alpine e Scoiattoli di Corina</i> (foto M. Tremonti)	» 241	<i>La targa «Mario Bello» assegnata a M. Fantin</i>	» 469
<i>Il Cerro Peineta e il Ghiacciaio Spegazzini</i> (foto Bertone)	» 243	<i>La lettera di sottoscrizione del Grohmann per il rifugio della Marmolada</i>	» 490
<i>Il Fitz Roy</i> (foto Bertone)	» 246	<i>La caverna rifugio sul lato Est della cresta Nord della Marmolada</i> (foto G. Mazzotti)	» 491
<i>Il Cerro Torre</i> (foto Bertone)	» 247	<i>La circolare della Sezione di Agordo alle Sezioni del D. u. Oe. Alpenverein per la raccolta di fondi a favore del rifugio della Marmolada</i>	» 492
<i>Il Cerro Paine</i> (foto Bertone)	» 249	<i>Versante Settentrionale della Marmolada</i> (foto G. Ghedina)	» 494
<i>L'Aiguille Verte</i> (foto G. B. Villa)	» 295	<i>A Malga Ombretta alla vigilia della prima salita italiana della parete Sud</i> (foto A. Andreoletti)	» 496
<i>L'Aiguille Verte e Les Droites</i> (foto A. Bonomi)	» 297	<i>La parete Sud della Marmolada</i> (foto G. Ghedina)	» 498
<i>Les Courtes</i> (foto Tizzani)	» 298	<i>La Marmolada dall'aereo</i> (foto F. Bianchet)	» 500
<i>L'alto bacino d'Argentière</i> (foto Tizzani)	» 299	<i>Prochownich nella parte inferiore della parete</i> (foto A. Andreoletti)	» 508
<i>Sotto la traversata alta del Campanil Basso</i> (foto Ribaldone)	» 302	<i>Dal Vial del Pan. Meriggio sul ghiacciaio della Marmolada</i> (foto G. Ghedina)	» 510
<i>Il Campanil Basso</i> (foto Ribaldone)	» 303	<i>Piazza alla prima terrazza</i> (foto G. Rey)	» 513
<i>In cima al gran diedro del Campanil Basso</i> (foto Ribaldone)	» 304	<i>Ricovero di truppa</i>	» 519
<i>Il Popocatepetl</i> (foto M. Fantin)	» 308	<i>Ricoveri blindati a Cima Ombretta. Sullo sfondo il Vernel</i>	» 521
<i>L'Ixtaccihuatl e il Popocatepetl</i> (foto M. Fantin)	» 310	<i>Ricoveri di truppa al Serauta, con la Forcella «a V» e la cresta verso la punta Rocca</i>	» 522
<i>L'interno del cratere del Popocatepetl</i> (foto M. Fantin)	» 311	<i>Postazione di Kaiserjäger sul Padon</i> (foto dr. Leo Handl)	» 523
<i>Il cratere del Pico de Orizaba</i> (foto M. Fantin)	» 313	<i>La Marmolada versante Nord</i>	» 534
<i>Il rifugio E. Lopez Mateos all'Ixtaccihuatl</i> (foto di M. Fantin)	» 315	<i>Il Monte Agner</i>	» 537
<i>Il Kogitai-Baschi e il Dongusorum</i> (foto V. Sella)	» 321	<i>Grotta del Chioocchio</i> (foto Fontana - G. S. Spoleto)	» 554
<i>L'Uschba</i> (foto V. Heckel)	» 323	<i>Grotta del Chioocchio - La sala della Cascata Bianca</i> (foto Fontana - G. S. Spoleto)	» 555
<i>L'Uschba dal ghiacciaio omonimo</i> (foto G. Barmasse)	» 324		
<i>Le due vette dell'Uschba</i> (foto G. Barmasse)	» 325		
<i>L'Uschba e il Kogitai-Baschi</i> (foto V. Sella)	» 327		
<i>Il Kolahoi</i>	» 331		
<i>Ghiacciaio Sella del Kolahoi e il Kolahoi</i>	» 333		
<i>Bur Dalau dal Kolahoi</i>	» 335		
<i>Il versante Nord del Gran Sasso</i> (foto C. Landi Vittorj)	» 338		

<i>Grotta del Chiocchio - Il laghetto</i> (foto Fontana - G. S. Spoletò)	Pag. 556	<i>Nyabitaba Hut, Nyamileju Hut, Elena Hut, Bujuku Hut</i>	Pag. 435
<i>Grotta del Chiocchio - Il Campo interno</i> (foto Giampaoli)	» 557	<i>La Marmolada dal Sass de Dama</i> (dis. di E. Whymper)	» 487
b) schizzi, disegni, piante, cartine:			
<i>Pan di Zuccherò</i> (dis. di P. Rossi)	pag. 7	<i>Il ghiacciaio della Marmolada ed il Vernel</i> (dis. del Kircheer)	» 489
<i>Rifugio Tissi. Piano seminterrato, piano terra primo piano, sezione trasversale</i>	» 19	<i>La parete Sud della Marmolada</i> (dis. di P. Rossi)	» 503
<i>Becca di Moncorvé</i> (schizzo di R. Chabod)	» 25	<i>La parete Sud della Marmolada da Val Ombretta</i> (dis. di P. Rossi)	» 505
<i>Parete Nord del Ciarforon</i> (schizzo di R. Chabod)	» 29	<i>Piz Serauta</i> (dis. di P. Rossi)	» 507
<i>Gran Paradiso e Piccolo Paradiso</i> (schizzo di R. Chabod)	» 31	<i>Ricoveri militari austriaci sulla Marmolada</i> (di Leo Handl)	» 525
<i>Monte Nero</i> (schizzo di P. Falchetti)	» 42	<i>Il fungo di Ombretta</i> (dis. di Binaghi)	» 531
<i>Becco di Valsoera</i> (da schizzo di E. Cavalieri)	» 46	<i>Grotta del Chiocchio</i> (rilievo di D. Amorini, F. Giampaoli, L. Passeri, F. Salvatori)	» 553
<i>Grande Nabois</i>	» 77	c) Ritratti:	
<i>Torre Trieste</i> (schizzo di P. Rossi)	» 105	<i>Attilio Tissi sull'Adamello</i>	pag. 12
<i>Schizzo altimetrico e planimetrico del Kilmangiaro</i> (schizzo di M. Tremonti)	» 127	<i>Giovanni Pinggera</i>	» 75
<i>Lobelie</i> (schizzo di M. Tremonti)	» 128	<i>Jean Joseph Carrel</i>	» 111
<i>Seneci</i> (schizzo di M. Tremonti)	» 129	<i>Luigi Carrel</i>	» 113
<i>Elicrisi</i> (schizzo di M. Tremonti)	» 131	<i>E. Cialdini</i>	» 151
<i>Schizzo topografico del Kibo</i> (schizzo di M. Tremonti)	» 135	<i>Guido Rey, Ugo De Amicis e A. Ferrari al Breuil</i>	» 223
<i>Il Mawenzi da Ovest</i> (schizzo di M. Tremonti)	» 141	<i>Giuseppe Cescotti</i>	» 277
<i>Patagonia Australe e Terra del Fuoco</i> (cart. di Pocchiola)	» 141	<i>G. Mazzenga e T. Mastellaro</i>	» 304
<i>Schema e classificazione delle valanghe</i> (di C. Arzani)	» 165	<i>Carlo Matteucci</i>	» 369
<i>Spiegazione analitica di una semplice rottura di equilibrio di una massa nevosa a debole coesione</i> (di C. Arzani)	» 166	<i>Quintino Sella</i>	» 369
<i>Spiegazione analitica del distacco di una valanga di neve a placche a forte coesione</i> (di C. Arzani)	» 167	<i>Giuseppe Biancheri</i>	» 369
<i>Studio della stratificazione di una massa nevosa</i> (di C. Arzani)	» 169	<i>Desiderato Chiaves</i>	» 369
<i>Cima di Courmaon</i>	» 173	<i>Giovanni Barracco</i>	» 370
<i>Grande Uia di Ciardonei</i> (schizzo di P. Falchetti)	» 180	<i>G. B. Cassinis</i>	» 371
<i>Il Kibo</i> (dis. di M. Tremonti)	228-229	<i>Ubaldo Peruzzi</i>	» 371
<i>Topografia del Mawenzi</i> (dis. di M. Tremonti)	» 230	<i>Bettino Ricasoli</i>	» 371
<i>Il Kibo, versante Sud</i> (dis. di M. Tremonti)	» 231	<i>Giuseppe Arconati - Visconti</i>	» 371
<i>Il Mawenzi dai pressi della Capanna Peters</i> (dis. di M. Tremonti)	» 234	<i>Vincenzo Ricasoli</i>	» 372
<i>Torre Ghiglione</i> (dis. di M. Tremonti)	» 236	<i>Carlo Fenzi</i>	» 372
<i>Via Tremonti - Bianchi alle Guglie</i> (dis. di M. Tremonti)	» 240	<i>Luigi Cibrario</i>	» 372
<i>Cordigliera delle Ande</i> (cart. di L. Muggia)	» 245	<i>Christos Kákalos</i>	» 374
<i>Popocatepetl</i> (dis. di M. Fantin)	» 306-309	<i>Silvio Saglio</i>	» 381
<i>Ixtaccihuatl</i> (dis. di M. Fantin)	» 312	<i>Umberto Valdo</i>	» 383
<i>Pico de Orizaba</i> (dis. di M. Fantin)	» 314	<i>Mazeaud in arrampicata libera</i>	» 393
<i>La zona caucasica dell'Ushba</i> (cart. di Pocchiola)	» 318	<i>Bonatti al secondo giorno</i>	» 397
<i>Gruppo del Kolahoi</i> (cart. di Pocchiola)	» 329	<i>Vieille</i>	» 399
<i>La via classica</i> (dis. di P. Rossi)	» 358	<i>Mazeaud alla fine del primo giorno</i>	» 401
<i>Schizzo geografico della zona del dipartimento di Cuzco</i> (dis. di Bortolami)	» 415	<i>Bonatti, Gallieni, Oggioni, al Col de Peute-rey</i>	» 403
<i>Catena del Terijuyay</i> (schizzo di P. Bortolami)	» 418	<i>Oggioni</i>	» 405
<i>Catena del Sahuasiray</i> (schizzo di Bortolami)	» 424	<i>Kohlmann</i>	» 407
		<i>Vieille e Mazeaud</i>	» 409
		<i>G. Bortolami, G. Machetto, F. Ratto, G. Calogero, A. Zappa, C. Pivano, F. Riva, B. Taiana</i> (partecipanti alla spedizione biellese)	» 416
		<i>Geom. Nanni, dr. Heiss, ing. Schippers, Vianello, on. Bertinelli, sen. Chabod, comm. Bozzoli Parasacchi al 76° Congresso del C.A.I.</i>	» 459
		<i>Paul Grohmann</i>	» 488
		<i>Angelo Dimai e Fulgenzio Dimai: guide di Cortina</i>	» 493
		<i>Cesare Tomé</i>	» 495
		<i>Prochownich</i>	» 496
		<i>Prochownich e Parissenti</i>	» 497
		<i>Tita Piaz</i>	» 512
		<i>Ten. Carlo Del Croix</i>	» 518
		<i>I «Veci» del Battaglione «Val Cordevole»</i>	» 524

RIFUGI ED OPERE ALPINE

<i>Bianco L. (M. Matto)</i>	Pag. 264	<i>Mazzoli (Monte Duranno)</i>	Pag. 265
<i>Carducci (Val Giralba)</i>	» 265	<i>Minazio C. (b.f.) (Vallon delle Lede)</i>	» 282
<i>Cei (Apuane)</i>	» 265	<i>Montanaro (Pedata del Diavolo)</i>	» 265
<i>Cornici (b.f.) (Sorapiss)</i>	» 265	<i>Musatti (b.f.) (Meduce di Fuori)</i>	» 265
<i>Dal Piaz (Feltre)</i>	» 265	<i>Pelliccioli (b.f.) (Ortles)</i>	» 265
<i>Falck E. (Passo di Verva)</i>	» 282	<i>Sella E. (Weissthor)</i>	» 282
<i>Fanton Fratelli (b.f.) (Vajont)</i>	» 265	<i>Semenza (Forcella Lastè)</i>	» 265
<i>Fonda S. (Gruppo Cadini)</i>	» 265	<i>Sperti (b.f.) (Schiara)</i>	» 265
<i>Garelli (Marguareis)</i>	» 265	<i>Tissi (Civetta)</i>	» 264
<i>Gonella (M. Bianco)</i>	» 264	<i>Tiziano (b.f.) (Val Longa)</i>	» 265
<i>Grauzaria (Alpi Giulie)</i>	» 265	<i>Voltolina (b.f.) (Val di Mezzo)</i>	» 265
<i>Jacchia M. (b.f.) (Punta dell'Evêque)</i>	» 187	<i>Bonacossa, Sentiero (Cadini di Misurina)</i>	» 479
<i>Marco e Rosa (Bernina)</i>	» 265		

IN MEMORIA

Arredi Piero, 259.
Balliano Adolfo, 259.
Barbero Roberto, 259.
Berlendis Alberto, 259.
Bonomini don Giuseppe, 259.
Bosco Guido, 259.
Cairolì Angelo, 259.
Caprioli Mauro, 259.
Cei Francesco, 259.
Cesana Battista, 259.
Cescotti Giuseppe, 259, 277.
Daguin Renato, 259.
De Fermo Mario, 259.
De Martino on. Carmine, 259.
De Grignis Paolo, 259.
Dibona Dino, 259.

Fantin Claudio, 259.
Fiorelli Giacomo, 259.
Frigerio Sandro, 259.
Galizzi Luigi, 259.
Galli Camillo, 259.
Grassa Vincenzo, 259.
Leonessa Lucio, 259.
Maida Domenico, 259.
Maretti Fiorella, 259.
Mazzucato Gianni, 259.
Merendi Romano, 259.
Michielli Albino, 259.
Migliasso Luigi, 259.
Mistò Angelo, 259.
Molteni Luigi, 259.
Negri Cesare, 259.
Noseda Pedraglio Giovanni, 259.

Pico Emilio, 259.
Pinggera Giovanni, 75.
Piovano Carlo, 259.
Ravelli don Luigi, 259.
Risari Ambrogio, 259.
Rossi Giorgio, 259.
Saglio Silvio, 381.
Valdo Umberto, 383.
Valsecchi Davide, 259.
Varale Mary, 259.
Verderber Boris, 259.
Vernassa Antonio, 259.
Volante Cesare, 259.
Zacchetti Eugenio, 259.
Zoanni Aristide, 259.
Zorzi Marco, 259.

RUBRICHE E NOTIZIARI ALPINI

Assemblea dei Delegati:

Elezioni, 273.
Relazione Presidente, 250.
Verbali, 90.

Congressi:

Aquila, 91, 451.

Comunicati Sede Centrale:

Assicurazione infortuni, 89, 189, 282, 380, 476.
Bilanci, 274, 276.
Causa Desio - C.A.I., 89.
Verbali del Consiglio Centrale, 189, 282, 285, 376, 469, 473.

Commissioni e Comitati:

Commissioni e Comitati Centrali, 262.
Presidenza, 261.
Pubblicazioni, 262, 476.
Redazione Rivista Mensile, 263, 477.
Scientifico, 265, 477.
Alpinismo Giovanile, 269, 477.
Campeggi, 267, 477.
Cinematografica, 85, 266, 477.
Corpo Soccorso Alpino, 271, 477.
Guida Monti d'Italia, 263, 476.
Legale e Amministrativa, 268, 477.
Nazionale Scuole di Alpinismo, 265, 477.

Propaganda, 267, 477.
Rifugi, 264, 477.
Sci-Alpinismo, 268, 477.
Spedizioni Extra-europee, 270, 477.
Toponomastica, 269, 477.
Delegazione Romana, 262, 477.

Concorsi e Mostre:

Rotary Club Torino - Est, 181.
Biennale fotografica - Trento, 182.
Film della Montagna e dell'esplorazione, 170.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori:

Attività, 269, 380.
Corso Aggiornamento, 89.
Elenco Iscritti per il 1964, 183, 278.
Tariffe - copertina contro pagina 545.

Varie:

Attività alpinistica, 272.
Biblioteca Nazionale e Museo della Montagna, 263, 476.
C.A.A.I., 273.
Campeggi e Accantonamenti, 480.
Congresso Nazionale, 272.
Convegni intersezionali, 566.
Elenco Sezioni C.A.I., 93.
Gita della Sezione di Torino al Rila Planina e Pirin Dargh, 89.
Nuove ascensioni, 75, 185.

INDICE DEI LUOGHI PER ORDINE ALFABETICO

i = illustrazione, inv. = invernale, * = 1ª salita, sci = sciistica.

Nella catena delle Alpi e degli Appennini

Acque Rosse (Colle di), 53, 178, 180.
Agnel (Lago - o Lago dell'Agnello) 55.
Agnelere (Piano delle - o L'Agnelere), 38, 56.
Agner, 364, 489, 495, 517, 535, 537, 540, 541, 561.
Ailefroide Centrale, 363 inv.*.
Alberto (Torre Re), 197, 199 i, 200, 201 i.
Alleghe (Torre d'), 12 i, 559, 563*.
Altissimo (Croce dell'), 301.
Antermoia (Vallon d'), 532.
Aouillé (Cima dell'), 24, 52.
Ape (Colle dell'), 30.
Apostoli (Dito degli), 43.
Argentiere, 299 i.
Arietta (Colle dell' - o Colle della Nouva), 50, 56.
Arietta (Rochs de l'), 56.
Arolley (Croce dell', o La Gran Croce), 55.
Auronzo (Cima d'), 539.
«a V» (Forcella) 522 i, 523 i, 526, 529, 531, 532.

Azzurra (Roccia), 47, 48, 54.
Babele (Torre di), 563*, 564.
Badile (Piz), 390.
Ball (Cima di), 561*.
Bancòn (Cima del), 564.
Baranca (Colle), 58.
Baranda (Vallone della), 178.
Barbacin (Punta del), 365 inv.
Bardoney (Colle di, o Col d' Bardone'), 56, 178.
Bardonney (Pointe de), 56.
Baretti (Colle), 37.
Bastera (Rocca della), 75*.
Becchi (Colle dei), 54.
Bastera (Rocca della), 75*.
Becco (Croda del), 562*.
Belleface (Colle de, o Pas du Tout Blanc), 55.
Belleface (Ghiacciaio di), 34.
Belluna (Pala), 366 inv.*, 565*.
Beta (Cima della), 562*.
Bianca (Punta), 33.
Bila Peç, 535.
Bianco (Monte), 57, 297 i.
Bionassey (Aiguille de) 293, 362 inv.*.
Bioula (Punta), 53.
Bioula (Punta Bianca della), 52.

Bisse (Cima Cadin de le), 562*.
Blaitière (Aiguille de la), 362 inv.*.
Blanc Giuir, 37, 181.
Bonacossa (Forcella), 78.
Boquetins (Barma des), 22.
Bosconero (Rocchetta Alta di), 559, 564*.
Bosconero (Sasso di), 565*.
Bousson (Punta, o Cima Bousson), 56.
Brabante (Campanile di), 14, 15.
Brenta Alta, 301.
Brenta (Campanil Basso di), 301, 303 i.
Brenta (Crozzon di), 364 inv.*.
Brenva, 391.
Breuil, 210.
Broglia (Dente centrale di), 28.
Broglia (Dente Meridionale di), 28.
Broglia (Denti del, o Cime di Breuil), 55.
Buòs (Col de), 519.
Busazza (Cima della), 563*.
Cadini (Guglie dei), 11.
Cadrega (Colle della), 50.
Cambì (Torrione), 344 i, 345.
Cameraccio (Punta), 197, 198, 199 i.

- Camicia*, 348.
Camp (Prima Torre del), 564*.
Campestrin (Torre di), 565*.
Campidel (Campanile), 186.
Campiglia (Valle di), 53 sci, 180 sci.
Canali (Cima), 561*.
Cantoni (Pala dei), 561*.
Cardinal (P.), 293.
Carro (Gran), 56.
Castellaccio, 364 inv*.
Castelletto Inferiore, 364 inv*.
Cavallo (Cima del), 50.
Cefalone, 342.
Cengalo, 390.
Ceresole (Punta), 40 i, 174.
Cervino, 59, 112, 211, 356.
Chamonix (Aiguille de), 362 inv*.
Charbonnière (Colle di, o Pas du Crou du Yallet), 56.
Chardonnet (Aiguille del), 296, 362 inv.
Chiocchio (Grotta del), 552, 553 i, 554 i, 555 i, 556 i, 557 i.
Ciamosseretto (Ghiacciaio di), 29.
Ciardonei (Bocchetta Meridionale di), 43, 177.
Ciardonei (Bocchetta Settentrionale di), 43.
Ciardonei (Colle di), 54.
Ciardonei (Grande Uia di), 51, 180 i.
Ciardonei (Piccola Uia di), 47, 50, 54.
Ciarforon (o Cima Charforon), 28, 28 i, 29 i, 55.
Ciavazes (Piz), 560*.
Cifru (Punta), 178.
Cimone (Dente del), 365 inv.
Civetta, 5, 12 i, 14, 365, 489, 497, 563.
Civetta (Piccola), 12 i.
Civetta (Punta), 564.
Cogne (Valle di), 53 sci.
Coldai (Monte), 12 i.
Coldai (Torre), 12 i.
Colombo (Monte), 52, 178.
Colesei (Croce Sora i), 77*.
Comelle (Cima delle), 561*.
Comelle (Sentinella delle), 561*.
Conte (Cima del), 562*.
Cornacchie (Crestone delle), 339 i.
Cornacchie (Vallone delle), 209 i, 338 i.
Corno (Monte), 348.
Corno Grande del Gran Sasso d'Italia, 209 i, 337, 338 i, 339, 340, 342, 344.
Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (Vetta Occidentale), 348, 344 i, 345, 348.
Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (Vetta Orientale), 338 i, 340, 340 i, 343 i, 344 i, 345, 345 i, 348.
Corno Piccolo, 78*, 209 i, 338 i, 340, 342, 344, 346 i, 347 i, 348.
Courmaon (Cima di - o Cima di Maoun), 26, 55, 173, 173 i.
Courtes (Les), 298 i.
Couturier (Canalone), 294.
Crou (Colle Gran), 34.
Crou (Testa Gran), 30, 181.
Crou du Yallet (Pas du - o Colle di Charbonnière), 56.
Cridola, 365 inv*.
Cristallo, 365 inv*.
Croce (La Gran -; o Croce dell'Arolley), 55.
Cuccagna (La), 26.
Dachl, 367 inv*.
Dachstein, 366 inv.
De Amicis, 114, 219.
De Gasperi (Cima), 564.
Deir Vert, 174.
Destrera (Passo di), 54.
Dieci (Cima), 565*.
Dio (Dito di), 560*.
Droites (Les), 297 i.
Dru, 390.
Dru (Petit), 362 inv*.
Drusenturm (Grosser), 366 inv.
Drusenturm (Mittlerer), 366 inv*.
Dufour (Punta), 113.
Ecrins (Dôme de Neige des), 363 inv*.
Eiger, 327, 356, 357 i, 358, 361.
Emma (Punta), 559.
Entrelor (Cima di), 55.
Entrelor (Testa di), 55.
Etages (Pointe du Vallon des), 363.
Etret (Colle del Grant), 174.
Etret (Testa del Gran), 26.
Evêque (Punta dell'), 187, 293.
Farrar (Punta), 32.
Favret (Mont - o Monte Grand Rajé), 56.
Fer (Cima), 50, 178 i.
Ferrario (Punta), 561*.
Festlbeilstein, 367 inv*.
Feyes (Alpe Plan di), 55.
Fillar (Gran), 363 inv*.
Finestra (Torre), 186.
Fiorenza (Punta), 38.
Fioria (Bocchetta di), 180.
Fociade (Pulpito di), 561*.
Focobon, 489, 540.
Fölzstein, 367 inv*.
Formenton (Torre del), 365 inv.
Forzo (Punta di), 48.
Forzo (Vallone di), 53 sci.
Fourà (Punta - o Becca de la Ferrauda), 26, 53, 55, 173, 175 i.
Frate (Guglia del), 50.
Frênev (Ghiacciaio del), 389, 396.
Frênev (Pilone del), 389, 391 i, 392.
Frisson (Monte), 75*.
Fumietto (Alpe), 54.
Furggen (Cervino di), 107, 109 i, 114.
Gamsfeldspitze, 366 inv*.
Gay (Becca di), 34, 54, 174.
Gay (Bocchetta di), 34, 176.
Gay (Ghiacciaio di), 54, 176.
Gehrens Spitze, 366 inv*.
Gialin, 52, 176.
Gialin (Col - o Col Braias), 178.
Gias (Pas du), 56.
Gigante (Dente del), 362 inv*.
Gilli (Campanile), 561*.
Glace (Mer de), 300.
Gleirschkette, 366 inv.
Glockerin, 366 inv.
Gosaukamm, 367.
Grande (Cima Nord della Croda), 497.
Gravinai (Cima dei), 564.
Grivola (La - o Pointe du Grivola - o Aullie de Bocconere - o Aullie de Bocconoire), 33, 55.
Grober (Punta), 363 inv.
Grondilice (Monte), 367 inv*.
Gruber (Rochers), 389, 394.
Herbetet, 33.
Herbetet (Colle Settentrionale dell'), 53.
Hérens (Dent d'), 112, 363 inv.
Hochblassen, 366 inv.
Hochferner, 366 inv*.
Hochschwab, 367 inv*.
Koppenkarstein (Grosser), 366 inv*.
Immink (Cima), 495, 561*.
Inferno (Vallone dell'), 341 i.
Innominata (Cresta dell'), 389, 390, 395 i, 396.
Invalidi (Cresta degli), 563*.
Jorasses (Grandes), 299 i, 362 inv*.
Lana (Col di), 520.
Laserz, 366 inv*.
Lasties (Piz), 560*.
Lavaredo (Torre), 12, 17.
Lavaredo (Cima Grande di), 365, 489, 538, 562.
Lavaredo (Cima Ovest di), 365, 562.
Lavaredo (Tre Cime di), 11.
Lavéciau (Ghiacciaio di - o Glacier de Lauvqueour), 32, 55.
Lavina (Pointe de), 56.
Lavina (Torre di), 48, 50, 53, 178, 180.
Lavina (Torretta di), 49.
Lavinetta, 178.
Lazin (Bocchetta di), 179.
Lazin (Piata di), 181.
Lazin (Punta), 52.
Lazin (Vallone di), 180.
Leo (Torre), 562*.
Leviona (Punta di - o di Levion Monte), 55.
Leynir (Colle), 180.
Losa (Becca della), 34.
Losa (Colle della), 34, 35.
Loserai di Sopra (Alpe), 27, 28.
Loson (Colle - o Passo di Val Severat - o Col de la Combe de Cogne), 33, 55.
Macugnaga, 57.
Maor (Sass), 561*.
Margherita (Anticima), 178.
Margherita (Cima), 364.
Mari (Torre), 561*.
Marmolada, 486, 487 i, 491 i, 494 i, 498 i, 500 i, 503 i, 505 i, 519 i, 526, 534 i.
Marmolada (Forcella), 491 i, 498 i, 518, 519, 520, 529.
Marmolada (Ghiacciaio), 489 i, 510 i.
Marmolada d'Ombretta, 498, 500 i, 504, 505 i, 506, 508, 523 i, 533, 534, 559, 560*.
Marmolada (Pilastro Sud della), 364 inv*.
Matt (Testa del), 565*.
Meano (Rocce), 185.
Meduce (Pala di), 563*.
Meije (Grand Pic de la), 363 inv.
Mello (Passo di), 197.
Mello (Val di), 197.
Mez (Sass de), 518, 520, 523.
Miage (Dôme du), 362 inv*.
Micheluzzi (Pilastro), 508.
Midi (Aiguille du), 363.
Midi (Dents du), 363 inv*.
Misurina (Pala Nord Est di), 562*.
Moiazza (Gruppo della), 497.
Moiazza Sud, 564*.
Mönch, 366 inv.
Monciar (Becca di), 28.
Moncimour, 52.
Moncorvé (o Monte Corvi), 55.
Moncorvé (Becca di), 23, 24 i, 25 i, 30, 32, 53, 55.
Moncorvé (Ghiacciaio), 53.
Mondrone (Uja di), 362 inv*.
Money (Colle di), 40.
Money (Ghiacciaio di), 40.
Money (Testa di), 38, 38 i, 40 i.
Montanaia (Campanile di Val), 15, 565.
Montandayné (Becca di - o Becca di Montandeni), 33, 55.
Montandayné (Colle di), 33.
Montaindayné (Ghiacciaio di), 32, 33.
Montets (Cresta des Grandes), 300.
Monveso (Colle del), 26.
Monveso di Forzo, 47, 48, 54.
Monviso, 185, 362 inv.
Moore (Col), 392, 395.
Morghorn, 366 inv*.
Motta (Colle di), 51.
Mugoni Sud (Cima dei), 364 inv*., 560.
Mühlsturzhorn (Grosser), 367 inv*.
Mul (Sass del), 518, 520.
Mummery (Aiguille), 299 i.
Muzio (Picco), 114.
Nabois (Grande), 77*, 77 i.
Nera (Punta), 33.
Nero (Bocchetta di Monte), 38, 176.
Nero (Monte), 38, 40, 42 i, 176.
Neyron (Colli del Gran), 33.
Nivolé (Colle di), 180.

- Nivolè* (Laghi di - o Lago del No-vollè), 55.
Noaschetta (Becca di), 23, 30, 30 i, 181.
Noaschetta (Colle di), 30, 181.
Noaschetta (Ghiacciaio di), 32, 174.
Noaschetta (Vallone di), 53 sci.
Noire (Aiguille), 396.
Noemenon (Alpi del Gran), 34.
Nomenon (Gran - o Faisse Bella), 56.
Nona (Monte), 78*.
Nouva (Col della - o Colle dell'Arietta), 50, 56.
Ombretta (Colle dell'), 509, 521, 524.
Ombretta (Fungo di), 531 i.
Ombretta (Passo di), 518, 528, 529.
Ombretta (Valle), 527.
Ombrettola (Passo di), 518.
Ondezana (Punta d'), 43, 44, 53, 179 i.
Orco (Valle dell'), 54 sci.
Ortles (Gruppo dell'), 75, 364.
Ovolo (Monte), 367 inv.*.
Padòn (Cima del), 518, 523.
Paganella, 364, 535.
Pala (Cimon della), 497, 500, 501.
Pala (Croda della), 561*.
Palù (Pizzo), 363 inv.*.
Paradiso (Colle del Gran), 23, 32, 174, 175.
Paradiso (Gran), 21, 30, 31 i, 32, 55.
Paradiso (Piccolo), 31, 31 i, 32.
Pasubio, 366 inv.*.
Patrì Meridionale (Punta), 43, 45.
Pazienza (Colle della - o Barale), 38, 176.
Pelmetto, 563*.
Pelmo, 488, 563*.
Penia (Punta), 486, 488, 494 i, 495, 498 i, 500 i, 503 i, 504, 505, 518, 520, 531, 533, 534, 560*.
Pércia (Mare - o Becca de Mere de Percia - o Cima di Mare Percia), 55.
Pergameni (Punta), 36.
Perra (Torrione della Bocchetta della), 52.
Peuterey (Aiguille Noire de), 297 i, 392.
Peuterey (Col de), 389, 392, 394, 395.
Piantonetto (Torre di - o Torre Rossa di Piantonetto - o Picco Vaccarone), 38.
Piantonetto (Vallone di), 54 sci, 181 sci.
Plent (Forcella), 76*.
Plent (Punta), 76.
Popena (Piz e Torre), 562*.
Popera (Cima), 562*.
Popera (Castello di), 186.
Porta (Colle della), 26, 174.
Pouce (Aiguille du), 363 inv.*.
Prà (Col di), 538, 539, 541.
Prafirito (Costa di), 49.
Pramaggiore (Croda), 565*.
Pramperèt (Cima di), 564*.
Pramperèt (Piccola Torre di), 564*.
Prena, 340.
Procinto (Monte), 78*.
Provenzale (Rocca), 200, 200 i.
Rancio di Sopra (Grange del), 53.
Ravel (Aiguille), 399 i.
Rean (Col), 17.
Recastello, 364 inv.*.
Retour (Pic du), 40.
Rheme (Valle di), 55.
Ricegon (Pala Nord di), 562.
Riepenwand, 366.
Roc (Vallone del), 27, 32, 181 sci.
Rocca (Punta), 486, 488, 490, 494 i, 498 i, 500 i, 503 i, 504, 505 i, 506, 508, 518, 520, 522, 526, 528, 531, 532, 533, 534.
Rocche Nere (Pas de le), 56.
Roccia Azzurra, 178.
Roccia Viva (o Rossa Viva), 56, 176.
Rochassiers (Arête des), 299 i.
Rocheuse (Grande), 298*.
Roda (Cresta di Val di), 561.
Rodella (Col), 560.
Ronchi (Torre), 562*.
Ronde (Tour), 294, 362 inv.*.
Rossa (Corna), 364 inv.*.
Rossa (Punta), 33, 54.
Rosso (Trasen), 37.
Rozes (Pilaastro di), 562*.
S. Andrea (Torre di), 42.
S. Bartolomeo, 365 inv.
S. Giuliana (Crozz di), 186.
S. Lucano (Pale di), 540.
S. Martino (Pilaastro della Pala di), 365 inv.
S. Orso (Torre di), 42, 43 i, 176.
S. Pietra (Colle di), 42.
S. Pietro (Torre Gran - o Le Gran - o Le Grand Sans Pierre), 40, 56, 176.
Sagoma (La), 37.
Salame, 538.
Sassedel, 365 inv.
Sasso (Gran - d'Italia), 209 i, 338, 338 i, 340, 342, 344 i, 345, 348.
Scarpe (Cima delle), 561*.
Scatiglion (Punta), 43.
Scatiglion Orientale (Punta), 43, 47, 54.
S'cesora (La), 497, 500 i, 505, 529.
Schartenspitze, 367 inv.*.
Schiara, 497.
Scola (Torre), 562*.
Seilere (Pas de), 56.
Sella (1ª Torre del), 15, 366 inv.
Sengie (Ago delle), 47, 54, 178.
Sengie (Punta delle), 26, 47, 54, 178.
Serauta (Forcella), 518, 524, 526, 532.
Serauta (Piz), 504, 505, 507 i, 508, 560.
Serauta, 520, 521, 522 i, 523 i, 529, 534.
Serauta (Punta), 529.
Serous, 362 inv.*.
Serra (Colle della Gran), 53.
Serra (La Gran - o Monte Grand Serce), 55.
Sfornioi di Mezzo, 565*.
Sfornioi Sud, 565*.
Sià (Colle), 174.
Signal, 60.
Sissone (Monte), 197.
Solstein (Grosser), 366 inv.*.
Sperone (Monte), 366 inv.*.
Spiza (Croda), 564*.
Su Alto (Cima), 504, 564.
Suesa (Sass della), 186.
Tambura (Monte), 78*.
Taou Blanc (Monte), 180.
Teleccio (Colle di), 26.
Teleccio (Ghiacciaio di), 40.
Teleccio (Muanda di), 45, 177.
Thorstein, 366 inv.*.
Timau (Creta di), 565*.
Timorion (Ghiacciaio del), 53.
Tissi (Punta), 506.
Tita (Spiza del), 564*.
Toanella (Sasso di), 565*.
Tofana di Rozes, 360, 365 inv.*,
 502, 538, 562.
Toni (Croda dei), 538.
Torre (Colle della), 29, 181.
Torrone (Pizzi), 197.
Torrone Orientale, 197, 198.
Tout Blanc (Pas du - o Colle de Belleface), 55.
Trafoi, 364 inv.
Trasen Rosso, 56.
Tre Frati (I), 56.
Tresenta (La), 29.
Triangolo (Ghiacciaio del), 77.
Tribolazione (Becco Centrale della), 37.
Tribolazione (Becco Meridionale della), 37, 54, 177 i, 362 inv.*.
Tribolazione (Becco Settentrionale della), 35.
Tribolazione (Becchi della), 35 i, 56, 176.
Tribolazione (Ghiacciaio della), 22.
Tribolazione (Testa della), 30.
Trieste (Torre), 15, 101, 103 i, 105, 105 i, 365, 564.
Tronchey (Aiguille de), 187.
Turlo (Colle del), 57.
Uderle (Sojo d'), 366 inv.*.
Uia (Grande), 51.
Una (Cima), 364 inv.*.
Undici (Sasso delle), 520, 522.
Uomo - Costabella (Cima dell'), 518.
Vaccarone (Punta), 32.
Vaiollet (Torri di), 509, 511.
Vailleille (Campanile di - o Torre Adele), 47.
Vailleille (Cima Centrale di), 47, 54.
Vailleille (Cima Occidentale di), 47, 54, 177.
Vailleille (Cima Orientale di), 47, 54.
Vailleille (Ghiacciaio di), 26.
Valgrande (Campanile di), 561.
Valgrande (Castello di), 12 i.
Valgrande (Guglia di), 12 i.
Valgrande (Torre di), 12 i, 564.
Vallanta (Ghiacciaio di), 77.
Vallanta (Viso di), 77*.
Valleille (Vallone di - o Comba di Valleglie), 55.
Valletta (Finestra della), 54.
Valletta (Punta - Pic de Rociej), 56.
Vallone (Dente del), 76*.
Vallone (Forcola del), 76.
Valnontey (Colle di), 30, 54, 181.
Valnontey (Testa di), 30, 181.
Valsoera (Alpe), 177.
Valsoera (Becco di), 38 i, 42, 44 i, 45, 46 i, 176, 177, 362 inv.*.
Valsoera (Bocchetta di), 47.
Valsoera (Colle), 54.
Valsoera (Punta Settentrionale di - o Ponton dei Ronc), 51.
Valsoera (Vallone di), 54 sci.
Vaudaletta (Ghiacciaio della), 180.
Vélan (Mont), 363 inv.*.
Venezia (Torre), 14, 15, 101, 563, 564*.
Vernel (Grand), 489 i, 500 i.
Vermiana (Becca di), 53.
Vertana (Cima), 363.
Verte (Aiguille), 295 i, 297 i, 293, 296, 298, 362, 363 inv.
Viso (Rocce di), 181, 362 inv.
Viva (Roccia), 37.
Vomperkette, 366 inv.*.
Watzmann, 367 inv.
Wellhorn (Kleine), 366 inv.*.
Winkelkogel (Kleiner), 367 inv*.
Zèbrù (Gran), 200, 363.
Zuccherò (Pan di), 5, 7 i, 9, 10, 15.

Nelle altre catene montuose

- A* (Picco-Mawenzi), 136, 138, 233, 234 i, 240.
Acuña Pedro (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
Adela (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 244.
Adela (Cordon - Ande Patagoniche), 147.
Agassiz (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
Agios Antonios (Grecia), 374.
Aguila (Pico del - Messico), 309.
Alesna (Cerro - Ande Patagoniche), 146.
Alessandra (Punta - Ruwenzori), 435, 436 i, 437 i, 438, 440, 441 i.
Altar (Ande dell'Ecuador), 282.
Alto (Cerro - Ande Argentine), 142.
Amecameca (Messico), 309 i.

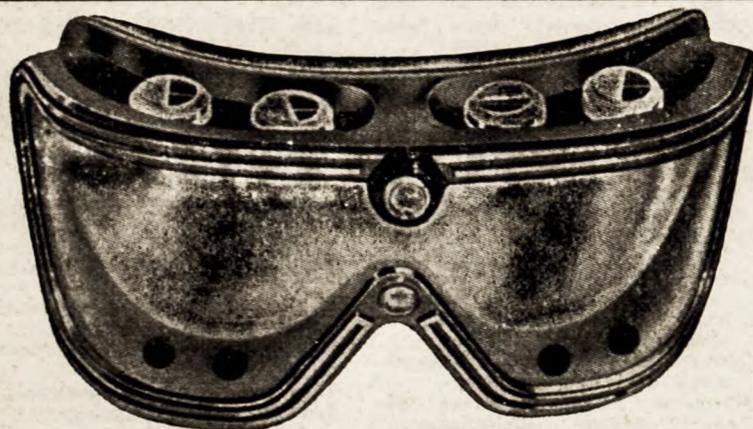
- Ameghino (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147.
 Ancocaucha (Ande Peruviane), 282.
 Andorno (Cerro - Ande Peruviane), 430*.
 Arco (Cerro - Ande Patagoniche), 146, 148.
 Arenales (Cerro - Ande Patagoniche), 146, 148.
 Atahualpa (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
 Arjicachi (Nudo - Ande Peruviane), 413, 419.
 Azul (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
 B (Picco - Kilimangiaro), 136, 138, 233, 234 i, 240.
 Baker (Monte - Ruwenzori), 438.
 Balaitus (Punta - Ande Peruviane), 88*.
 Balmaceda (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 242, 244, 246.
 Baranje Roy (Alti Tatra), 204.
 Bariloche (Punta - Ande Patagoniche), 243, 244.
 Barranco (Breccia del W. - Kilimangiaro), 228 i, 231, 232.
 Barranco (Breccia del West - Kilimangiaro), 228, 229 i, 232.
 Barranco (Ghiacciaio Piccolo del - Kilimangiaro), 228, 229 i, 232.
 Barranco (West - Kilimangiaro), 229 i.
 Batizovsky stit (Alti Tatra), 207 i.
 Belala Kaya (Caucaso), 317, 319, 319 i.
 Belanské Tatry (Bela Tatra), 204, 206, 209.
 Belasa Veza (Alti Tatra), 204, 209.
 Biella (Glaciar - Ande Peruviane), 422, 423 i.
 Biella (Picco - Ande della Terra del Fuoco), 247.
 Biella (Nevado - Ande Peruviane), 420, 430*.
 Bielovodská Dolina (Alti Tatra), 207 i.
 Bismarck (Torri - Kilimangiaro), 227, 228 i, 230, 231.
 Blanco (Domo - Ande Patagoniche), 242.
 Bollard (Forcella - Kilimangiaro), 136, 141, 233, 234, 246.
 Botizovská Dolina (Alti Tatra), 207, 209.
 Bove (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 248, 249.
 Buckland (Ande della Terra del Fuoco), 247, 248.
 Bur Dalau (Himalaya), 335, 335 i.
 Buttress Peak (Himalaya), 335.
 Cabeza (Messico), 312 i.
 Cachet (Cerro - Ande Patagoniche), 146.
 Cadin Nord Ovest (Kilimangiaro), 236, 237.
 Cadin Sud (Kilimangiaro), 233, 234 i.
 Cadin Sud Ovest (Kilimangiaro), 234 i.
 C.A.I. Gorizia (Guglia - Kilimangiaro), 138, 233, 239*, 240 i, 241 i.
 C.A.I. Udine (Guglia - Kilimangiaro), 138, 233, 239*, 240 i, 241 i.
 Canek (Alti Tatra), 207 i.
 Canigò (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
 Ccliquepunco (Ande Peruviane), 413.
 Cervantes (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
 Chainapuerto (Cerro - Ande Peruviane), 431.
 Chalbuco (Cerro - Ande Argentine), 143.
 Chata Kezmaršká (Alti Tatra), 204.
 Chicón (Ghiacciaio - Ande), 425, 431.
 Colima (Nevado de - Messico), 309.
 Colque Cruz (Ande Peruviane), 431.
 Condorami (Ande Peruviane), 413, 416.
 Condores (Cerros - Ande Patagoniche), 149.
 Conico (Cerro - Ande Argentine), 143.
 Cono (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
 Corcovado (Volcan - Ande Argentine), 143.
 Coronation (Ghiacciaio - Ruwenzori), 440.
 Cortez (Paso de - Messico), 309 i.
 Cortina (Torre - Kilimangiaro), 239*.
 Cortina (Guglia Guide e Scoiattoli di - Kilimangiaro), 138, 233*, 240 i, 241, 241 i.
 Cortina d'Ampezzo (Guglia - Kilimangiaro), 138, 233, 239*, 240 i, 241 i.
 Cotoni (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
 Cotorra (Cerro - Ande della Terra del Fuoco), 249.
 Coylloriti (Ande Peruviane), 413.
 Credner (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 227, 229 i, 232.
 Cruces (Messico), 306 i.
 Cubo (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
 Cuerno (Ande della Terra del Fuoco), 249.
 Dambay (Caucaso), 317, 319, 320, 321.
 Darwin (Cordillera - Ande della Terra del Fuoco), 248.
 Darwin (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 248.
 De Agostini (Nevado - Ande Peruviane), 422, 430*.
 Decken (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 137, 228, 231.
 Dedo (Cerro - Ande Argentine), 143.
 Demavend (Iran), 384.
 Dente (Gran - Ruwenzori), 440.
 Diavolo (Pollice del - Groenlandia), 116, 118, 120 i, 121 i, 122*, 123 i, 124 i.
 Doblado (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 242, 244.
 Don Bosco (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 243.
 Dongusorum (Caucaso), 321 i.
 Drygalski (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 133, 137, 228, 229 i, 232.
 Edoardo (Punta - Ruwenzori), 438.
 Elbruz (Caucaso), 317.
 Electrico Central (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
 Elena (Cima - Ruwenzori), 435.
 Elena (Ghiacciaio - Ruwenzori), 436 i, 440.
 Elisabeth (Punta - Ruwenzori), 440.
 Elveda (Punta - Kilimangiaro), 230.
 Emin (Monte - Ruwenzori), 438.
 Falla Manuel (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
 Fiero (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 149.
 Fitz Roy (Ande Patagoniche), 147, 242, 243, 246 i.
 Folch Joaquin (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
 Fraile (Pico del - Messico), 309.
 Francès (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 248, 249.
 Furtwängler (Punta - Kilimangiaro), 133, 136, 227, 228 i, 230, 231.
 Gaea (Cordon - Ande Patagoniche), 146.
 Gaea (Monte - Ande Patagoniche), 146.
 Gallo (Nevado - Ande Peruviane), 422, 430*.
 Galuma (Plateau, o Shira Plateau - Kilimangiaro), 232.
 Garbajal (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 249.
 Gasherbrum IV (Himalaya), 59.
 Gerlach (Alti Tatra), 207, 207 i, 209.
 Gessi (Monte - Ruwenzori), 438.
 Ghiaccio (Duomo di - o Trono di Menelik - Kilimangiaro), 136, 227.
 Ghiglione (Torre - Kilimangiaro), 137, 233, 235, 237*, 237 i.
 Gillman (Punta - Kilimangiaro), 134, 137, 228 i, 229, 230.
 Giordano (Picco - Ande della Terra del Fuoco), 248.
 Gorra Blanca (Cerro - Ande Patagoniche), 146.
 Grande (Cerro - Ande Patagoniche), 244.
 Guanaco (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 249.
 Guglie (Forcella delle - Kilimangiaro), 233, 239.
 Heim (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
 Heim (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 137, 228, 229 i, 231.
 Helancoma (Ande Peruviane), 431.
 Horma Kezmaršká Strbina (Alti Tatra), 206.
 Huacratanca (Ande Peruviane), 431.
 Huemul (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
 Huncovsky Stit (Alti Tatra), 206.
 Hyades (Cerro - Ande Patagoniche), 146, 149.
 Ishinca (Picco - Ande Peruviane), 88.
 Italia (Altipiano - Ande Patagoniche), 147.
 Italia (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 248, 249, 250.
 Ixtacihuatl (Messico), 309 i, 310 i, 312 i, 315 i, 307, 309, 313, 315.
 Jahnaci Stit (Alti Tatra), 204, 209.
 Jastrabia Veza (Alti Tatra), 204, 208 i.
 Jatky (Bela Tatra), 204, 209.
 Johannes (Forcella - o Punta Gilman - Kilimangiaro), 133, 134, 227, 228 i, 229.
 Johnston (Punta - Ruwenzori), 438.
 Jorge Montt (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147.
 Joya (La - Messico), 309 i, 315.
 K2 (Karakorum), 59.
 Kaiser Wilhelm (Punta - Kilimangiaro), 126, 133, 134, 138, 227, 228 i, 230, 231, 232.
 Karbunkulovy Hreben (Alti Tatra), 204, 209.
 Kenya (Monte - Africa), 126, 133.
 Kersten (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 228, 228 i.
 Kezmarška chata (Alti Tatra), 203 i.
 Kermarsky Stit (Maly - Alti Tatra), 203 i, 204, 206, 208, 209.
 Kibo (Africa), 126, 128, 129, 130, 131, 138, 228 i, 229 i, 231 i, 233 i, 227.
 Kibo Hut (Kilimangiaro), 137, 140, 230, 231.
 Kilimangiaro (Africa), 126, 127 i, 133, 227.
 Kogitai - Baschi (Caucaso), 321 i, 327 i.
 Kolahoi (Himalaya), 328, 329 i, 330, 331 i, 332 i, 334, 335, 336.
 Kolahoi (Ghiacciaio del - Himalaya), 332 i.
 Kolahoi (Sella del - Himalaya), 332 i.
 Kolova Strbina (Alti Tatra), 204.
 Kolové Sedlo (Alti Tatra), 204.
 Kolovy Stit (Alti Tatra), 209.
 Kolovy Stit (Maly - Alti Tatra), 204, 206, 209.
 Kopské Sedlo (Alti Tatra), 204, 206, 209.
 Labio Inferior (Messico), 306 i.
 Ládovy Stit (Alti Tatra), 206.
 Larga (Forcella - Kilimangiaro), 233, 240.

- Largo* (Cerro - Ande Patagoniche), 146.
- Lastovicia Veza* (Alti Tatra), 205 i.
- Latham* (Punta - Kilimangiaro), 135, 233, 239.
- Lautaro* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Lautaro* (Volcan - Ande della Terra del Fuoco), 147, 244.
- Leopardo* (Forcella del - Kilimangiaro), 229, 230.
- Leopardo* (Punta del - Kilimangiaro), 229, 230.
- Lent* (Gruppo di - Kilimangiaro), 229, 229 i.
- Liebert* (Picco - Kilimangiaro), 233, 241.
- Lima* (Nevado Rosa de - Ande Peruviane), 88*.
- Llongote* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Londi* (Forcella Bassa della Cresta di - Kilimangiaro), 234 i.
- Macà* (Cerro - Ande Patagoniche), 144.
- Marconi* (Cordon - Ande Patagoniche), 147.
- Margalida* (Punta - Ande Peruviane), 88*.
- Margherita* (Punta - Ruwenzori), 435, 437 i, 438, 440, 441 i.
- Marmotta* (Colle della - Alti Tatra), 206.
- Mawenzi* (Kilimangiaro), 126, 128, 130, 135, 141 i, 227, 232, 230 i, 234 i, 235 i, 236.
- Mawenzi Hut* (Kilimangiaro), 137, 235.
- Mayo* (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 242.
- Mayo* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147.
- Mayor* (Picco - Messico), 306 i.
- Mellizos* (Ande Patagoniche), 146.
- Merced* (Nevado Virgen de la - Ande Peruviane), 88*.
- Meyer* (Forcella H. - Kilimangiaro), 130, 228 i, 229, 230.
- Meyer* (Picco H. - Kilimangiaro), 133, 136, 137, 227, 228 i, 230, 232, 233, 234, 234 i, 236, 236 i.
- Milanesio* (Cerro - Ande Patagoniche), 146, 242.
- Minchinmavida* (Volcan - Ande Patagoniche), 144.
- Monja* (o Cocinero - Ande Argentine), 142.
- Moreno* (Cerro - Ande Patagoniche), 149 i, 244.
- Moreno* (Cordon Mariano - Ande Patagoniche), 147.
- Moreno* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147.
- Moyano* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Murallon* (El - Ande Patagoniche), 147.
- Mytika* (o Pantheon - Grecia), 374.
- Nato* (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 244.
- Navarro* (Cordon - Ande della Terra del Fuoco), 248.
- Nebo* (Monte - Sinai), 445.
- Negra* (Sierra - Messico), 309.
- Neumann* (Torre - Kilimangiaro), 233, 241.
- Nexpayantla* (Messico), 306 i.
- Nieto* (Cerro Almirante - Ande della Terra del Fuoco), 242, 243.
- Nord Est* (Forcella - Kilimangiaro), 233.
- Nord Orientale* (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 229 i, 232.
- Norte* (Punta - Ande della Terra del Fuoco), 242.
- North Peak* (Kilimangiaro), 233, 234, 235, 236, 237 i, 239 i.
- Nózke Tetry* (Alti Tatra), 207.
- O'Higgins* (Ghiacciaio - Ande della Terra del Fuoco), 146, 244.
- Olimpo* (Grecia), 374, 375 i.
- Oliwaia* (Monte - o Olivia - Ande della Terra del Fuoco), 248, 250.
- Onelli* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147.
- Orizaba* (Pico de - o Citlalpetl - Messico), 307; 309, 309 i, 313 i, 314 i, 316.
- Osorno* (Ande Patagoniche), 143.
- Padova* (Nevado - Ande Peruviane), 424, 430*.
- Paine* (Cerro - Ande Patagoniche), 243, 244, 249 i.
- Paine Central* (Cerro - Ande Patagoniche), 142, 243.
- Paine Grande* (Ande Patagoniche), 244.
- Pared Norte* (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
- Paulo VI* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Payacrata* (Ande Peruviane), 413.
- Pecho* (Messico), 312 i.
- Peine* (Cerro - Ande Patagoniche), 146.
- Peineta* (Cerro - Ande Patagoniche), 243 i.
- Penck* (Ghiacciai - Kilimangiaro), 133, 136, 228, 229 i, 232.
- Perote* (Cofre de - Messico), 309.
- Peters Hut* (Kilimangiaro), 137, 138, 139.
- Petizo* (Cerro - Ande Argentine), 142, 143.
- Philip* (Punta - Kilimangiaro), 440.
- Pica d'Estats* (Punta - Ande Peruviane), 88*.
- Picada* (Cerro La - Ande Patagoniche), 143.
- Pichcahuacra* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Piedrabuena* (Monte Capitan - Ande della Terra del Fuoco), 249.
- Piedra Grande* (Messico), 309 i, 314 i.
- Pier Giorgio* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Pio XI* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 146.
- Pio XI* (Monte - Ande Patagoniche), 147.
- Piramide* (Cerro - Ande Patagoniche), 146.
- Pivano* (Nevado - Ande Peruviane), 430*.
- Pollone* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Ponce* (Monte General - Ande della Terra del Fuoco), 249.
- Popocatepetl* (Messico), 306 i, 307, 308 i, 309, 309 i, 310, 310 i, 311 i, 313, 315 i.
- Portal Peaks* (Kilimangiaro), 433, 434.
- Posledná Strbina* (Alti Tatra), 206.
- Prat* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Prat Chico* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Proffitis Ilias* (Grecia), 374, 375.
- Propadsky Badovy stít* (Alti Tatra), 207 i.
- Puntiagudo* (Cerro El - Ande Patagoniche), 143.
- Purtscheller* (Picchi - Kilimangiaro), 132, 136, 233, 234 i, 236 i, 238 i, 239.
- Quelccanca* (Nevado - Ande Peruviane), 420, 430*.
- Quelpala Nord* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Quelpala Sur* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Quimico* (Cerro - Ande Patagoniche), 143.
- Ranrapalca* (Ande Peruviane), 88.
- Raoul I* (Picco - Kilimangiaro), 138, 234 i, 241.
- Raoul Peak II* (Kilimangiaro), 139, 241.
- Raoul Peak III* (Kilimangiaro), 139, 241.
- Ratzel* (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 132, 228, 228 i, 231.
- Rebman* (Ghiacciaio - Kilimangiaro), 228, 228 i.
- Roma* (Monte - Ande Patagoniche), 147.
- Roncagli* (Monte - Ande della Terra del Fuoco), 248.
- Rosario* (Cerro - Ande Peruviane), 282.
- Sahuasiray* (Glaciar - Ande Peruviane), 426.
- Sahuasiray* (Nudo - Ande Peruviane), 424 i, 426, 430*.
- Sahuasiray Nord* (Ande Peruviane), 417 i, 427 i, 429 i, 430*.
- Sahuasiray Sud* (Ande Peruviane), 427 i, 428, 429 i, 430*.
- Salcantay* (Ande Peruviane), 430.
- S. Diego* (Cerro - Ande Argentine), 142.
- San Lorenzo* (Cerro - o Cochrane - Ande Patagoniche), 149.
- Santa Marta* (Cerro - Ande Argentine), 142.
- San Rafael* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 146.
- San Tadeo* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 146.
- San Valentin* (o Cerro San Clemente - Ande Patagoniche), 146, 148, 149.
- Sant Jordi* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Santiago* (Punta - Ande Peruviane), 88*.
- Sarcofago* (Messico), 314 i.
- Sarmiento* (Ande della Terra del Fuoco), 247, 248, 250.
- Savoia* (Monte Luigi di - Ande della Terra del Fuoco), 248.
- Savoia* (Monte Luigi di - Ruwenzori), 438.
- Savoia* (Cima - Ruwenzori), 435, 440.
- Schheldy* (Punta - Caucaso), 317, 321*, 322, 326.
- Sella* (Glaciar Quintino - Ande Peruviane), 426.
- Sella* (Picco - Ande della Terra del Fuoco), 247, 248.
- Shira* (o Galuma - Kilimangiaro), 227, 232.
- Sinai* (Monte), 442.
- Sirijuaní* (Ande Peruviane), 421 i, 429 i.
- Sirijuaní* (Ghiacciaio - Ande Peruviane), 425, 431.
- Situacion* (Cerro - Ande Argentine), 143.
- Siula Grande* (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
- Skolion* (Grecia), 375.
- Solo* (Cerro - Ande Argentine), 142.
- Solo* (Cerro - Ande Patagoniche), 242.
- Söndre Strömfjord* (Groenlandia), 119 i, 125 i.
- Spegazzini* (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147, 243 i.
- Stanley* (Monte - Ruwenzori), 438.
- Stanley* (Plateau - Ruwenzori), 435, 438, 440.
- Stefàni* (o Trono di Zeus - Grecia), 375.
- Stella Point* (Kilimangiaro), 135, 230.
- Stokes* (Cerro - Ande Patagoniche), 147.
- Stuhlmann* (Colle - Ruwenzori), 438.
- Subi* (Cerro - Ande Argentine), 142.
- Sud* (Forcella - Kilimangiaro), 136, 233, 324 i, 240.
- Sud Est* (Forcella - Kilimangiaro), 230, 231.
- Sud* (Picco - Kilimangiaro), 135, 234 i, 240.

- Sunchubamba* (Ande Peruviane), 414.
Tatloc (Messico), 309.
Tatranská Lomnica (Alti Tatra), 209.
Tenerife (Cerro - Ande della Terra del Fuoco), 242.
Teopixcalco (Messico), 306 i.
Terijuay Chico (Ande Peruviane), 419 i, 420, 430*.
Terijuay (Nevado - Ande Peruviane), 422, 424, 425 i, 429 i, 430*.
Terijuay (Nudo - Ande Peruviane), 418 i, 419, 423 i, 430*, 431.
Teyotl (El - Messico), 309.
Texcalco (Messico), 306 i.
Titlis (Cerro - Ande Patagoniche), 146, 148.
Tla Chichuca (Messico), 309 i.
Tlamacas (Messico), 306 i, 309 i.
Tlaxcala (Malinche de - Messico), 309.
Tocllaraju (Ande Peruviane), 88.
Toluca (Nevado de - Messico), 309.
Torino (Monte - Ande Patagoniche), 147, 242.
Torre (Cerro - Ande Patagoniche), 147, 244, 247 i.
Torrecillas (Cerro - Ande Argentine), 142.
30 de Marzo (Cerro - Ande Argentine), 142.
Trespado (Cerro - Ande Argentine), 142.
Tronco (Cerro - Ande Patagoniche), 148.
Tsacra (Nevado - Ande Peruviane), 282.
Tuctuni (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
Umanak (Groenlandia), 120 i.
Unmamed (Forcella - Kilimangiaro), 233, 238.
Unmamed I (Kilimangiaro), 136, 233, 234 i, 238.
Unmamed II (Kilimangiaro), 132, 134, 136, 233, 234 i, 238.
Upsala (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147, 242.
Urubamba (Cordillera de - Ande Peruviane), 431.
Urus Occidentale (Pico - Ande Peruviane), 88*.
Uschba (Caucaso), 318 i, 323 i, 324 i, 325 i, 327 i.
Velka Svistovká (Alti Tatra), 206.
Velická Dolina (Alti Tatra), 209.
Ventorrillo (Picco del - Messico), 313.
Verdaguer (Nevado - Ande Peruviane), 88*.
Veronica (Ande Peruviane), 414, 431.
Viedma (Ghiacciaio - Ande Patagoniche), 147.
Viedma (Volcan - Ande Patagoniche), 147, 244.
Viking (Ghiacciaio - Groenlandia), 367, 384.
Vilcabamba (Cordillera - Ande Peruviane), 415 i.
Visoka (Alti Tatra), 207 i.
Vittorio Emanuele (Punta - Ruwenzori), 438.
Von Heinz (Punta - Ande Patagoniche), 242.
Vysoké Tatry (Alti Tatra), 204.
Wyss - Dunant (Torre - Kilimangiaro), 233, 235, 236 i, 237.
Wissman (Picco - Kilimangiaro), 140, 233.
Yadoñe (Punta - Ande Peruviane), 88*.
Yana Orco (Ande Peruviane), 415.
Yate (Monte - Ande Patagoniche), 143.
Yerupaja (Ande Peruviane), 88.
Yucay (Ande Peruviane), 431.
Zebra (Rocce della - Kilimangiaro), 136, 141.
Zmrzlá Dolina (Alti Tatra), 206.
Zmrzlá Veza (Alti Tatra - o Torre del Lago Rosso), 204, 209.
Zoblivá (Alti Tatra), 207 i.

BIBLIOGRAFIA

- Appalachia 1960, 84.
 Berti Camillo - *Marmarole*, 79.
 C.A.I. Sez. di Bergamo - *Annuario 1960*, 83.
 — *Annuario 1961*, 83.
 — *Annuario 1962*, 83.
 C.A.I. Sez. di Fiume - *Liburnia*, 187.
 C.A.I. Sez. di Forte dei Marmi - *Le Apuane da Forte dei Marmi*, 188.
 C.A.I. Sez. S.A.T. - *La S.A.T. nel suo 90° anniversario*, 187.
 C.A.I. Sez. di Torino - *Scandere 1961-62*, 83.
 Cavazzani Francesco - *Gonne Rosse*, 82.
 Club Alpino Giapponese - *Yama-Nikki*, 1962, 1963, 84.
 Comino Sandro - *Marguareis (Alpi Liguri)*, 79.
 Corpo Soccorso Alpino - *Relazione Annuale 1961*, 84.
 C.S.A. XIII Delegazione - *Relazione annuale 1962*, 84.
 F.E.M. - *Annuario 1961*, 84.
 Oggioni Andrea - *Le mani sulla roccia*, 478.
 Rho Franco - *I nevados guardano l'Amazzonia*, 79.
 — *Selected Climbs in the Dolomites*, 79.
 Skoczyglas Adam - *Stefano, me shall come tomorrow*, 82.
 Thompson Dorothy E. - *Climbing with Joseph Georges*, 82.



PRO - 963 ❖ Brev. Baruffaldi

CON AERAZIONE
 INTERAMENTE REGOLABILE
 MASSIMO CAMPO VISIVO
 PUO' ESSERE PORTATO
 SUGLI OCCHIALI DA VISTA

Baruffaldi

GLI OCCHIALI DI QUALITÀ

VALLI DELL'OSSOLA

Macugnaga m 1320

PUNTA GNIFETTI	
per la parete Est con due bivacchi	L. 75.000
per la Cresta Signal	L. 42.000
PUNTA ZUMSTEIN	
via Capanna Marinelli	L. 46.000
PUNTA DUFOUR	
via Capanna Marinelli	L. 50.000
PUNTA NORDEND	
per via Parete Est - via Brioschi	L. 52.000
per la Cresta del Poeta	L. 45.000
per la Cresta del Poeta in salita e discesa	L. 60.000
PUNTA GROBER	
per la via normale	L. 18.000
per la Cresta Flua	L. 22.000
per la direttissima	L. 22.000
PICCOLO FILLAR	
per la parete Est	L. 30.000
GRAN FILLAR	
per la parete Est	L. 28.000
VECCHIO WEISSTHOR	
per la Cresta Sud-Est	L. 25.000
JAGERHORN	
dal Bivacco Belloni	L. 25.000
PUNTA TRE AMICI E CAPANNA RESEGOTTI	L. 19.000
PUNTA TRE AMICI	
in due giorni	L. 24.000
COLLE DELLE LOCCIE E PUNTA GROBER	L. 18.000
PIZZO BIANCO	
per la Cresta Sud-Ovest	L. 17.000
discesa per la Cresta Sud-Ovest	L. 15.000
per la via normale	L. 12.000
COLLE DELLE LOCCIE	
per la via normale	L. 17.000
CIMA JAZZI	
per la Cresta Sud-Est	L. 20.000
per la parete Est	L. 19.000
per la via normale	L. 18.000
STRAHLHORN	
con discesa all'Adler Pass - Capanna Britannia - Saas Fee - ritorno dal M. Moro (3 gg.)	L. 36.000
per la Cresta Sud-Est	L. 24.000
per la via normale	L. 22.000
GIRO DEL M. ROSA	
Passo Weissthor - Capanna Betemps - Punta Dufour - Punta Zumstein - Punta Gnifetti - Col d'Olen - Passo del Turlo (4 gg.)	L. 48.000
Cresta Signal - Zumstein - Punta Dufour - Capanna Monte Rosa - rit. per il Nuovo Weissthor	L. 50.000
PUNTA DEL NUOVO WEISSTHOR	L. 16.000
TRAVERSATA DAL N. WEISSTHOR AL M. MORO	
Cima Roffel - Rothorn - Federhorn	L. 20.000
A ZERMATT	
per il N. Weissthor e ritorno (3 gg.)	L. 36.000
per lo Jägerich e ritorno (3 gg.)	L. 36.000
AD ALAGNA	
per il Colle delle Loccie e ritorno (2 gg.)	L. 26.000
per il Passo del Turlo e ritorno (2 gg.)	L. 24.000
A SAAS FEE	
per il Passo del M. Moro e ritorno (2 gg.)	L. 24.000

JODERHORN	L. 12.000
BATTEL	L. 12.000
CIMA DI ROFFEL	L. 18.000
CAPANNA MARINELLI	L. 12.000
CAPANNA EUGENIO SELLA	L. 12.000
RIFUGIO RODOLFO ZAMBONI ALL'ALPE PEDRIOLA	L. 10.000
BIVACCO BELLONI ALLA LOCCIA DEI CAMOSCI	L. 12.000

Antronapiana - Valle Formazza

Alpe di Veglia m 1753 - Devero m 1640

MONTE BOTTARELLO	L. 12.000
PIZZO D'ANDOLLA	L. 15.000
TRAVERSATA PUNTA DI SAAS-BOTTARELLO	L. 18.000
WEISSMIES	L. 21.000
PIZZO DEL MORTO (Torrione Boni) Pareti E. o N.	L. 18.000
PIZZO DEL MORTO (Torrione Boni) Parete O. o Spig. S.	L. 21.000
PIZZO DIEI - MONTE CISTELLA	L. 12.000
PUNTA DEL BOCCARECCIO	L. 12.000
PUNTA DI TERRAROSSA - PUNTA DEL REBBIO - PUNTA MOTTISCA	L. 12.000
MONTE LEONE - Dal Lago d'Avino	L. 15.000
MONTE LEONE - (Parete della corda)	L. 18.000
MONTE LEONE - Spigolo Est	L. 24.000
CORNI DEL RINOCERONTE	L. 18.000
MONTE GIOVE - PUNTA D'ARBOLA - PIZZO CERVANDONE - Via nor.	L. 12.000
PUNTA DELLA ROSSA - Via normale	L. 12.000
PUNTA DELLA ROSSA - Dal Passo dei Laghi	L. 15.000
PUNTA DELLA ROSSA - Spigolo Sud con varianti	L. 20.000
PUNTA DELLA ROSSA - Parete Sud-Est	L. 24.000
PUNTA DELLA ROSSA - Spigolo Sud integrale	L. 27.000
GUGLIE DI GEISSPFADSPITZEN	L. 13.000
PIZZO CERVANDONE - dal Canalino Ferrari	L. 15.000
CRAMPIOLHORN - Spigolo NO	L. 15.000
HELSENHORN - Parete NE	L. 18.000
BOCCARECCIO - Cresta SE	L. 24.000
PUNTA D'ARBOLA - MONTE BASODINO - HOSANDHORN	L. 12.000
BLINDENHORN - NENFELGIUHORN	L. 12.000
BANHORN - STRALGRAT	L. 15.000

APPENNINO SETENTRIONALE

- a) Salite di media difficoltà: **M. CIMONE - C. TAUFFI - M. LIBRO APERTO - FOCE DI CAMPOLINO - M. RONDINAIO - M. PRADO - M. CUSNA** L. 12.000
- b) Salite difficili: traversata dal versante emiliano a quello toscano o viceversa, con ascensione cime principali come **M. CIMONE - C. TAUFFI - M. LIBRO APERTO - CORNO ALLE SCALE - TRE POTENZE - M. RONDINAIO - M. PRADO - M. CUSNA** L. 14.000

ALPI APUANE

- a) Salite di media difficoltà: **M. SAGRO** per spigolo Est - **M. CONTRARIO** cresta Sud - **ALTO DI SELLA** parete Nord - **PANIA DELLA CROCE** per canale dei Carrubi - **PIZZO DELLE SAETTE** per il versante Ovest - **MURA DEL TURCO** L. 12.000
- b) Salite difficili: traversata completa cresta Garnerone da **FOCE DEL GIOVO** al **GRONDILICE** - **ALTO DI SELLA** per cresta NO - **M. SELLA** per cresta Nord e traversata dell'**ALTO DI SELLA** L. 14.000

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

[Faint, illegible title or section header]

[Faint, illegible text]

